ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 22 Luglio 1916 MATTINO NUM. 202

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le nostre artiglierie bombardano per rappresaglia Riva, Arco, Rovereto e Doberdò

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 21.

Persistendo l'artiglieria nemica nel lanciare granate di grosso calibro su Ala e altre località in Valle Adige, ieri le nostre artiglierie bombardarono Riva, Arco e Rovereto, provocandovi incendi, di cui, con tiri di interdizione, impedirono lo spegnimento.

Nell'Alto Posina, l'avversario, con insistenti attacchi di piccoli reparti, tentò di impedire alle nostre truppe il consolidamento delle posizioni raggiunte; fu sempre respinto con gravi perdite. Espugnammo altri trinceramenti nemici sul versante settentrionale di Monte Majo. Contro le nostre posizioni, alla testata del Rio Costeana (Alto Boite), l'artiglieria nemica lanciò numerosi proiettili producenti gas asfissianti senza arrecarci danni.

Sull'Isonzo, duelli delle artiglierie. Quella nemica tirò su Monfalcone. Di rimando la nostra bombardò gli abitati di Doberdò, Jamiano, Flondaz e San Giovanni.

CADORNA.

Le eroiche gesta d'un ligure

Il Maggior Generale Gandolfo

San Remo, 21, sera.

Per la prima volta, dacchè si leggono i soliti e precisi bollettini del generale Cadorna, nelle relazioni del Comando Supremo s'è notato un nome, un nome glorioso ed imperituro, quello del colonnello Asclepio Gandolfo di Oneglia.

La lunga relazione del Comando supremo intorno all'attacco coi gas asfissianti nella zona del Carso, il 29 giugno scorso, termina così: « In complesso, la giornata del 29 giugno resterà memorabile nella storia della nostra guerra come prova del cinismo, della slealtà e della efferatezza e ferocia del nemico, di contro alla quale brillarono di maggior luce la saldezza, il valore e lo slancio delle nostre truppe dell'XI Corpo d'armata (21.a e 22.a divisione) e specialmente delle fanterie appartenenti alle Brigate « Regina » (10.a fanteria); « Pisa » (29.o e 30.o fanteria) e « Ferrara » (47.o e 48.o fanteria). Si distinse nell'organizzare la prima difesa il colonnello Gandolfo, comandante del 10.o fanteria, che, alla testa di un pugno di uomini ed imbracciando egli stesso un fucile, sostenne l'urto di forti riparti nemici ed iniziò appena possibile la controffesa ».

Fra i tanti episodi, è bene che gli italiani apprendano quello veramente epico che ebbe [illegible] protagonista l'onegliese colonnello Asclepio Gandolfo. Riassumo quindi quanto ho potuto apprendere da un prode soldato ferito, testimone oculare delle gesta di questo ligure valoroso.

« Il 29 mattina gli austriaci ci asfissiarono con gas velenosissimi: molti, molti dei nostri caddero. Il mio reggimento sorpreso, decimato per l'azione mortale del gas, retrocedeva abbandonando le posizioni. Il colonnello Gandolfo fu argine col fucile in mano riconducendo i superstiti al loro posto: erano pochi, ma respinsero l'attacco austriaco. Allora il colonnello Gandolfo, assicurato il suo settore, seguito da pochi del suo Stato Maggiore — un ufficiale e sei soldati — si precipitò nel settore vicino dove la posizione era stata abbandonata e gli austriaci vi erano penetrati. Dopo mezza ora di lotta, nella quale il nostro bravo colonnello continuò a sparare, ritto in mezzo a noi altri coricati, si riuscì a liberare un tratto della posizione. Eravamo rimasti in quattro! Chiamati soccorsi, mandarono una cinquantina di uomini e quattro mitragliatrici, tutto quello che il settore esausto poteva dare. Piazzate le mitragliatrici, quel pugno d'uomini attaccò senz'altro un battaglione austriaco che stava prendendo possesso di un'altra parte della posizione: lo tagliò in due, una parte fu volta in fuga e l'altra si asserragliò in una nostra ridotta e qui fu assediata nell'attesa dei rinforzi annunciati dal generale. Giunsero infatti dopo circa un'ora compagnie del 6. del 10. e 30 fanteria e con queste il colonnello Gandolfo attaccò la ridotta conquistandola e facendo prigionieri tutti gli austriaci: oltre 300 giacevano morti! Si trattava di una delle più importanti posizioni dell'Isonzo; gli austriaci speravano farci perdere la linea del fiume, ma le loro speranze andarono deluse. Al domani S. E. Cadorna telegrafava al Gandolfo mandandogli il brevetto di maggior generale per merito di guerra ».

Una immaginaria vittoria turca in Libia

Roma, 21, notte.

Perchè sia noto a quali puerili sistemi si vedano ormai costretti gli Imperi centrali per tenere alto il morale delle proprie popolazioni nelle odierne critiche contingenze si riporta il seguente bollettino ottomano che [illegible] lanciato in data 20 luglio dalla nota stazione radiotelegrafica di Nauen: « Gli italiani hanno subito una sconfitta nei dintorni di Misurata; i turchi hanno fatto prigionieri 200 ufficiali e 6000 soldati italiani, catturando 24 cannoni. Fra Misurata, Djehadsie e la costa non vi è neppure un italiano ». Che fra Misurata e la costa non vi sia neppure un italiano è cosa perfettamente nota a tutti, inquantochè già da un anno quella zona venne da noi completamente sgombrata. Dopo ciò la vittoria turca va ad aggiungersi al novero delle numerose vittorie tedesche, austriache ed ottomane di che riboccano da qualche tempo i giornali degli Imperi centrali.

(Ag. Stefani).

La vigorosa ripresa dell'offensiva franco-inglese

L'avanzata inglese a nord della linea Bazentin - Longueval

I progressi inglesi

Londra, 21, mattino.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

A nord della linea Bazentin-Longueval le nostre truppe si sono avanzate di circa mille yards, malgrado l'ostinata resistenza. Continua una violenta lotta sul limite nord del villaggio di Longueval e nel bosco di Delville. Sul rimanente del fronte principale della battaglia la situazione è invariata.

Ieri nostri aeroplani hanno eseguito di giorno e di notte raids di bombardamento: sono state lanciate parecchie tonnellate di esplosivi con ottimo risultato sulle stazioni ferroviarie, sugli aerodromi nemici e su altri punti importanti. Un aeroplano nemico è stato distrutto, parecchi altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Dal 16 corrente quattro nostri velivoli non sono tornati.

Un altro comunicato di Haig dice: La lotta prosegue ininterrotta fra la ridotta Lipsia a ovest e il bosco di Delville. L'avanzata inglese viene spinta a nord della linea Bazentin-Longueval fino al bosco di Foureaux donde scacciammo il nemico. Con un contrattacco, eseguito durante la notte, il nemico riuscì, dopo intenso bombardamento, a prendere piede nella parte settentrionale del bosco ma non potè sloggiare le nostre truppe dalla parte meridionale. Nessun cambiamento sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

In numerosi punti fra il mare e l'Ancre attivo fuoco e operazioni di pattuglie. Gli inglesi, che avevano attaccato le nostre posizioni a nord e ad ovest di Fromelles, sono stati respinti. Sono in corso sulle due rive della Somme nuovi e violenti combattimenti. A nord del fiume essi si iniziarono ieri nel pomeriggio con forti offensive inglesi contro Longueval e il bosco di Delville, ove l'avversario penetrò di nuovo. Esso ripiegò sotto il nostro contrattacco, ma tiene ancora parzialmente il villaggio ed il bosco.

Stamane attacchi anglo-francesi furono sferrati su tutto il fronte dal bosco di Foureaux fino alla Somme. Il primo importante attacco è stato respinto. A sud della Somme i francesi hanno tuttavia attaccato per due volte ieri nel pomeriggio nella regione di Belloy. Stamane di buon'ora li abbiamo respinti nel settore Estrées-Soyecourt. Sulle due rive della Somme il fuoco delle artiglierie delle due parti ha raggiunto una grandissima intensità.

Su alcuni punti del fronte della Champagne l'artiglieria ha sviluppato ad intervalli la maggiore attività. Nelle Argonne combattimenti con lanciamine. Nella regione della Mosa nessun particolare accanimento. Un'operazione di una pattuglia tedesca ha avuto successo sull'altura di Combres.

Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i tedeschi lanciarono alla fine della giornata un contrattacco sulle nuove posizioni francesi a sud di Soyecourt. Un loro battaglione, che muoveva all'assalto, preso nei tiri di sbarramento e nel fuoco delle mitragliatrici, ripiegò in disordine dopo aver subito gravissime perdite. Notte calma da entrambe le parti della Somme.

Nella regione di Chaulnes un forte distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle nostre linee a sud di Maucourt, è stato respinto alla baionetta. Tra Soissons e Reims ricognizioni francesi penetrarono, dopo l'esplosione di una mina, in una trincea tedesca ad est di Vendresse e ne scacciarono i nemici a colpi di granata. Sul fronte di Verdun le due artiglierie furono grandemente attive nella regione di Chattancourt-Fleury. Nei Vosgi un tentativo di attacco, dopo violento bombardamento a nord di Wissenbach, è stato completamente arrestato.

Nostri velivoli da bombardamento effettuarono numerose operazioni nella notte dal 19 al 20. Le stazioni di Thionville, Montmedy, Brieulles e bivacchi presso Azannes (nella regione di Verdun) e la stazione di Roisel (nella regione di Amiens) furono bombardati con numerosi proiettili. Un nostro velivolo lanciò otto granate di grosso calibro sugli impianti militari di Lorrach.

Nella giornata del 20 e nella notte dal 20 al 21 squadriglie francesi bombardarono parecchi punti importanti sul fronte tedesco, specie le stazioni di Conflans, Mars, Latour, Longuyon e Brieulles e il bivio di Ham lanciandovi numerosi grossi proiettili. Le città aperte di Baccarat e Luneville sono state nuovamente bombardate il 17, il 18 e il 19 da aeroplani tedeschi, che causarono del resto soltanto danni materiali; ne è stato preso atto per future rappresaglie.

L'allineamento dei fronti inglese e francese

Parigi, 21, mattino.

Il tratto caratteristico della giornata di ieri è stata la ripresa vittoriosa delle operazioni sul fronte francese della Somme, dopo parecchi giorni di arresto, impiegati nel consolidamento delle prime posizioni conquistate e nella preparazione del nuovo sforzo progettato. Essendo ora il fronte inglese allineato col nostro, l'offensiva francese potrà riprendere secondo il metodo prudente dell'avanzata per gradi, i cui primi risultati sono stati così favorevoli alle nostre armi.

Le nostre truppe sono passate al mattino all'attacco su tutto il fronte di combattimento ed hanno realizzato importanti progressi. A nord della Somme, immediatamente al di sotto del settore inglese, si sono impadronite delle trincee tedesche dall'altura di Hardecourt fino al fiume, facendo così avanzare le nostre linee ad ovest di Hardecourt fino al margine dell'altipiano solcato dalla ferrovia e dal tratto di strada che va da Combles a Clery.

Nello stesso tempo la nostra offensiva si è allargata a sud della Somme nella regione in cui i progressi del nostro attacco andavano attenuandosi, da Barleux fino alle vicinanze di Soyecourt, ove la curva della nuova linea raggiungeva il fronte primitivo antecedente al 1.o corrente. Fra i due punti, che sono distanti da 5 a 6 chilometri, tutta la prima linea di trincee nemiche è stata conquistata.

Nel pomeriggio i francesi si sono limitati a organizzare ed a consolidare i guadagni realizzati al mattino nel nord della Somme, ma sull'altra riva, al contrario, essi hanno ancora sviluppato il loro movimento offensivo verso sud ed hanno esteso il loro progresso in profondità. Tutta la prima posizione tedesca è caduta in nostro possesso da Estrées fino all'altura di Vermand-Ovillers.

Indipendentemente dal terreno riconquistato, che è notevole, i combattimenti ci hanno procurato circa 3000 prigionieri e numeroso bottino.

La nostra spinta riprende dunque con un vigore che ci prepara un lieto domani.

Da parte loro gli inglesi hanno riguadagnato a passo a passo il terreno l'altro ieri perduto a Longueval e al bosco di Delville, ove la lotta prosegue ostinata.

Innanzi a Verdun continuiamo a progredire ad ovest dell'opera di Thiaumont ed a sud di Fleury.

Il sesto mese della battaglia di Verdun

Solo 2 chilometri di progressi tedeschi dal 21 marzo

Parigi, 21, sera.

Oggi la battaglia di Verdun entra nel suo sesto mese. Duemila cannoni e 25 Divisioni, accuratamente scelte, costituivano la massa di schiacciamento destinata a forzare le porte della città, ove la Germania sognava di firmare una pace sollecita e trionfale.

Dopo 22 settimane di sforzi senza precedenti, dopo milioni di proiettili lanciati e centinaia di migliaia di vite sacrificate, appare l'impotenza crescente dell'avversario. Dopo i vantaggi realizzati nel primo mese, dal 21 marzo il nemico progredì di 2000 metri verso Verdun. In quattro mesi, tenendo testa al nemico sul terreno ove ogni zolla è schiacciata dalle granate, i soldati francesi non cedettero che mezza lega. (Stefani).

Un comunicato belga

Le Havre, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Nella giornata di oggi, in vari punti del fronte belga si svilupparono combattimenti d'artiglieria, specialmente nella regione di Dixmude e più a sud.

Mai a Mons si videro tanti tedeschi feriti

Amsterdam, 20.

Il *Tyd* ha dal Belgio che il numero dei tedeschi feriti che hanno attraversato Mons in questi due ultimi giorni supera il numero dei feriti che sono passati da 12 mesi per quella stazione. (Stefani).

Impressioni del generale Dall'Olio sulla battaglia

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, 20.

Dodici ore di automobile, sei sotto la tempesta dei grossi proiettili, quindi, dopo una notte insonne, rimettersi a girar Parigi per adempiere gli obblighi a cui un sotto-segretario per le munizioni, in tempo di guerra, non saprebbe sottrarsi — sino al momento di risalire in treno per l'Italia, una tal prova di resistenza spaventerebbe fibre meno salde di quelle del generale Dall'Olio, che ha accompagnato, come sapete, l'on. Carcano a Londra, e s'è fermato poi, tornando in Francia, due giorni soli. Quando il domestico in livrea mi ha introdotto nell'elegante salone «regence» nel quale tante notorietà nostre hanno sfilato in questi ultimi mesi, il generale mi ha accolto con un simpatico gesto di schermo.

— Parlare di politica? mio Dio! Io non sono che un soldato... Dei convegni di Londra? Ma tutto quel che si poteva dire è stato detto. Posso offrirle di meglio: torno dalla Somme e mi son trovato, senza volerlo, in piena battaglia.

— E' permesso dirlo?

— Permesso.

La voce, infatti, si era diffusa nella mattinata. Il sotto-segretario delle munizioni d'Italia, col suo collega di Francia, l'onorevole Alberto Thomas, era stato sorpreso dall'inizio d'un attacco tedesco, in una delle prime trincee.

— Già, — ha ripreso il generale, — ho vissuto qualche ora indimenticabile; e riporto in Italia impressioni magnifiche con la sensazione precisa d'una superiorità che, difficilmente, i tedeschi riusciranno a strappare più ai loro avversari.

Villaggi svaniti.

La comitiva ufficiale, della quale il signor Thomas ed il generale Dall'Olio facevano parte, aveva lasciato la capitale poco dopo il mezzogiorno di lunedì. Il programma consisteva, prima di tutto, nella visita ai villaggi liberati... I nomi dei villaggi erano indicati sulle carte. Ma i visitatori non sono riusciti a trovarli. C'erano delle strade, delle case, dei villini, delle piazze, delle chiese. Il generale le ha viste sulle fotografie, prese prima dell'azione: erano paesini ridenti, rannicchiati come nidi nel verde, borghi vaghi, puliti. Ora nessuna traccia resta di dimore, di costruzioni di nessun genere.

— Io non vidi mai, non immaginavo un così formidabile effetto del fuoco dell'artiglieria. Rovine, rovine, rovine. Suolo sconvolto, stritolato palmo a palmo. Qualche muro, che si scorge ancora, sembra stia lì per frantumarsi anch'esso. Alberi? Neppure uno: tronchi sfasciati, polverizzati. Non resta nulla.

Il generale è passato pei luoghi, che i tedeschi avevano trasformati in fortezze: sotterranei scantinati erano stati collegati per mezzo di cunicoli corazzati; i ripari, così costruiti raggiungevano talora trentacinque metri di profondità. Ora non si vede più niente. Tutto quello che esisteva sopra e sotto il suolo, sino a quella profondità estrema, è scomparso. Se non fosse il viluppo di mattoni, di travi, di pali di ferro contorti, che ingombra ancora il cammino, sarebbe difficile credere che, in altri tempi colà abbian vissuto degli uomini. Un filosofo diventerebbe malinconico, e penserebbe quanto costi l'opera liberatrice, quanto sanguini questo ritorno, appena cominciato, delle terre profanate nel seno della patria. Ma il generale, vecchio artigliere ha potenza incomparabile dell'arma, che è la sua.

La sinfonia dei calibri.

Sull'altopiano che domina Peronne, il generale ha potuto constatare a qual grado di perfezione sia giunta la preparazione dell'offensiva francese.

— Colui che l'ha diretta — mi diceva — sapeva che il compito dell'artiglieria non s'esaurisce nello sconvolgere le trincee o nel distruggere i covi dell'avversario, ma che è infinitamente più complesso. E che, perciò, tutta la scala dei calibri è indispensabile per togliere ogni voglia di tornare al nemico. Ora, c'è di tutto, lassù: i grossi, i medi, come i piccoli cannoni. Una gradazione perfetta. Una orchestra in regola. I grossi calibri continuano a mostrarsi dominatori pei tiri di sbarramento; mentre, a sostenere da vicino la fanteria, il cannone leggero ed a tiro rapido, come il 75, resta signore. C'è di tutto, sulla Somme. E non dimentichi i progressi, realizzati nel collegamento intimo tra il cannone e l'aeroplano, ricondotto alla sua funzione essenziale di osservatore per l'artiglieria. Così, la prima lezione che balza agli occhi dei competenti dall'offensiva francese della Somme, riesce a confermare l'antica verità, che non c'è miglior parafulmine per la fanteria, di quel che sia la gradazione dei calibri dell'artiglieria. Sovratutto bisogna mettere in alto, molto in alto, il merito degli artiglieri. Perchè si ha torto di ripetere che questa guerra rappresenti il trionfo della macchina sull'intelligenza. Nel valore che la macchina mostra, l'intelligenza ha la massima parte. Quel terribile strumento che è la batteria, ha bisogno, per svelarsi, di tre elementi: il personale, il materiale, i cavalli. Ma il personale domina tutto. E gli artiglieri francesi si sono mostrati insuperabili. Gli inglesi, che non vollero ricusarli come istruttori anche ora li emulano sui campi stessi di Piccardia, non lo nascondono.

Fanti.

Il lato benefico dell'azione dell'artiglieria, nella battaglia impegnata innanzi a Peronne, il generale Dall'Olio ha potuto coglierlo nel pieno dell'attacco scatenato dai tedeschi l'altro ieri per tentare — come i comunicati ufficiali han riferito — di ritogliere ai francesi quella posizione della Maisonnette, dalla quale Peronne dista appena un tiro di fucile. L'inizio dell'azione è avvenuto quando il gruppo dei personaggi ufficiali, lasciate le automobili sul limitare della zona pericolosa, la percorreva già da un'ora. Rapidamente la gragnuola degli obici è divenuta fitta.

Gli shrapnels scoppiavano sulle nostre teste, e dalla trincea, nella quale eravamo penetrati, le ondate dei fanti han cominciato a filare verso la fornace. Non ho visto mai uomini partire con maggiore fierezza per la battaglia. Un'imperturbabile risoluzione si leggeva sui volti, una risoluzione che al contatto del nemico doveva, sicuramente, tradursi nello slancio che dà la vittoria. Dietro le nostre spalle, l'artiglieria francese, dominante quella avversaria, rialzava ancora meglio, con le sue raffiche formidabili, lo spirito di quelli che andavano. Le pupille erano rivelatrici. Tutte dicevano come avesse ragione il maresciallo di Sassonia, il quale proclamava che sul campo i cannoni, le munizioni son nulla, e che l'anima è tutto. Io son della vecchia scuola degli artiglieri che pensano nello stesso modo.

Capi e soldati.

Ma a far valere l'anima del soldato francese, a trarne tutte le risorse di cui è capace, nulla vale più dello spirito di bontà, di *camaraderie* dei capi. Il segreto della fusione mirabile, che ufficiali e soldati hanno realizzato sui campi di battaglia di Francia, è stato rivelato da tanti osservatori. L'episodio, di cui il generale fu testimone l'altra notte, illumina ancora una volta una verità ormai banale. Costretti a restare nella trincea avanzata, ove l'infuriare della lotta li aveva arrestati, il generale Dall'Olio ed i suoi compagni avevano accettato di dividere la cena dei combattenti. La minuta non era spregevole: s'apriva colla *galletta* e finiva regalmente con l'ananas all'acquavite. Il colonnello del reggimento era lì a far gli onori, così come si può farli tra le preoccupazioni terribili di un attacco che dura. Ma il telefono aveva già squillato varie volte, nel fondo del riparo, annunciando man mano il successo. Un altro squillo... il capitano X alla testa dei suoi uomini è caduto: è moribondo. Il colonnello va lui all'apparecchio, interroga convulso. Poi, si mette in comunicazione col comandante del corpo e domanda, ed ottiene, pel capitano la croce della Legion d'Onore. L'ufficiale è ancora presso il luogo dello scontro, nel quale venne colpito. Ed in un istante, preso congedo dai suoi ospiti, con l'elmetto sul capo, il revolver in una mano e l'astuccio della croce nell'altra, sotto la tempesta d'acciaio, resa più dura di una pioggia diluviale, il colonnello balza fuori dalla trincea e s'avvia, impavido, dalla parte dove l'altro muore.

DOMENICO RUSSO.

Che cos'è una "linea di trincee,,

Quando i comunicati parlano di « linea di trincee » espugnata, l'immaginazione popolare concepisce generalmente un fossato più o meno lungo e profondo, protetto da reticolati e munito di mitragliatrici e di cannoni, donde i soldati sparano al sicuro per lanciar fuori al momento opportuno. La realtà è assai diversa. Una « linea di trincee » è tutto fuorchè una « linea »: è un sistema complicato e intricatissimo di difese esterne e sotterranee, di gallerie, di parapetti, di camminamenti, di baluardi, di trabocchetti, di spazi minati, di reticolati, per tutta una vasta distesa di terreno su cui ogni disformità topografica, lo svolto della strada e il casolare, il torrente e il bosco, vengono utilizzati sapientemente per la difesa e la resistenza. Espugnare una linea di trincee non significa dunque abbattere e superare un ostacolo rettilineo più o meno formidabilmente munito, ma vuol dire distruggere e superare tutto uno spesso labirinto di difese, vuol dire conquistare un vasto spazio di terreno che ad ogni passo presenta un ostacolo e nasconde una insidia.

La carta che pubblichiamo più sopra dà un'idea chiara di tanta complicazione. La togliamo dal *Times*, che spiega: « Questa carta, edita dallo Stato Maggiore, mostra la grande potenza e complessità del primo sistema di trincee tedesche conquistato dagli inglesi nei primi giorni della battaglia della Somme, cominciata il 1.o luglio. E' interessante confrontare la complessità di questo primo sistema con la relativa semplicità del secondo: il secondo sistema è accennato, nella carta, sul tracciato Bazentin-Longueval-Guillemont.

Preparativi di mobilitazione generale in Romania

Zurigo, 21, sera.

La Neue Zuercher Zeitung *ha da Bucarest: Si confermano i preparativi di mobilitazione generale in Romania.*

Lo stesso giornale dice che la resistenza austriaca sul margine occidentale della Bucovina è resa possibile dall'arrivo di [illegible] mila austriaci dalla Serbia, al comando del generale Koevess. In seguito al prelevamento di tali truppe dalla Serbia, sono state prese rigorose misure: chiusura del confine con l'Austria-Ungheria, sospensione del traffico tra Belgrado e l'interno della Serbia.

La Frankfurter Zeitung *ha da Bucarest che il Governo ha deciso che i viaggiatori provenienti dall'Austria, dalla Serbia e dalla Bulgaria debbano assoggettarsi ai confini a misure sanitarie in seguito alla mancanza di notizie sicure sulle malattie epidemiche in quegli Stati.* (Stefani).

La morte del grande maresciallo del Regno di Svezia

Stoccolma, 20.

E' morto all'età di 87 anni il grande maresciallo del Regno, conte Douglas, capo della Corte di Svezia ed ex-ministro degli Esteri.

La campagna inglese in Occidente

Luci su Loos

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, luglio.

Analizziamo dunque la battaglia di Loos traverso le fonti della documentazione storica usciane di recente. E' una pietra miliare della campagna inglese. Fu una grande battaglia di stile francese combattuta dall'Inghilterra al puro scopo di secondare un'idea della Francia. Fu la prima di questo stile che gli inglesi abbiano combattuta in tutta la loro storia; e, per questa guerra, resterà anche l'ultima. L'attuale battaglia sulla Somme è infatti di genuino, tradizionale stile inglese. Nella concezione della battaglia di Loos prevalse la mentalità francese; e fu in realtà un'azione integratrice di un gran colpo principale concepito dai francesi. La battaglia della Somme è invece imbevuta di carattere inglese, veramente inglese, dalla tenda del Comando agli avamposti. Quella di Loos, per gli inglesi, fu una specie di momentanea, generosa snaturazione; un giuoco d'azzardo che non era nella loro natura. Fu il suo fallimento che ricondusse gli inglesi a se stessi, e generò la battaglia caratteristicamente inglese della Somme. In pari tempo, quella di Loos ebbe qualcosa di più brillante e di più netto della seconda, che si limita ad avere qualcosa di più efficace e penetrante. Cioè, come battaglia, la prima fu senza dubbio più bella e vivida che non si manifesti ora la seconda, la quale pure, a mezzo luglio, mentre scrivo, ha già sortito risultati enormemente più solidi e sostanziali della prima. In altre parole, per le intenzioni che la determinarono, per la procedura a fondo che adottò, per la veemente grandiosità del fine immediato che si proponeva, la battaglia di Loos riveste una quadratura sua propria, alla quale l'odierno battagliare sulla Somme non ardisce neanche di aspirare. Questa si contenta piuttosto di mietere dei modesti e graduali risultati pratici, che il tempo potrà addizionare in una somma grandiosa se i Fati saranno benigni. Essa è basata sul tempo. Quella di Loos si basava al contrario sopra una sfida al tempo; e ciò che doveva vincervi il tempo era un colpo di grimaldello alla francese. Aveva quindi, a lume d'arte, un contenuto strategico ben maggiore che non l'avanzata sulla Somme. Breve, mirava di botto al cuore di tutta la campagna. Non ebbe fortuna, e gli inglesi sapevano che non poteva averne; ma si serba degna di analisi anche in mezzo al fragore odierno. Rimane la più interessante pietra miliare della campagna inglese in Occidente fino agli ultimi mesi.

Ne conosciamo gli intenti. Sfondare, sfondare di colpo, avventarsi innanzi con tutto lo slancio possibile per sfondare tutto di colpo, per una volta tanto. Le truppe inglesi che da ventiquattro giorni assistono al bombardamento incessante delle trincee nemiche, ricevono all'alba del 25 settembre un ordine già ben digerito dai capi: «Bisognerà lanciarsi avanti, sempre avanti, avanti più che si può, senza pensare ad altro. I consolidamenti alle spalle saranno compiuti dai rinforzi, via via». I due Corpi d'armata scelti per l'attacco, il I e il IV, ascoltano l'ordine schierati lungo le sei miglia di trincee che vanno dal Canale di La Bassée alle serre di Grenay. Questo è il fronte di battaglia. Il giorno vi si schiude livido, opaco, piovigginoso, freddo. Verso le sei, una gran nuvola di fumo e di gas è liberata dalle trincee inglesi verso quelle tedesche, che ne distano da 150 a 300 metri, o poco più; una nuvola lunga sei miglia, nella quale giuoca la brezza e sibilano le ultime raffiche del bombardamento. Alle sei e mezzo, il tiro dei cannoni si solleva bruscamente dalla prima linea nemica verso la seconda, e le fanterie inglesi scavalcano simultanee i parapetti.

Per seguire le vicende dell'attacco, è necessario frazionarne il fronte. Il metodo più ovvio è di considerare distintamente quello di ciascuno dei due Corpi, e le fortune delle tre rispettive Divisioni.

***

Linea odierna
Linea anteriore battaglia Loos
Miglia

I Corpo. — Fronte d'attacco, dal Canale di La Bassée alla strada Vermelles-Hulluch.

Ala sinistra, 2.a Divisione, vecchio esercito. — Ha da fare i conti con le quasi dirette difese di La Bassée, formidabili. Trova che il bombardamento le ha solo scalfite. Di più, dei sinistri scherzi del vento le ritorcono in faccia folate di gas e di fumo. E' poi accolta da un fuoco infernale, d'infilata in molti punti. Supera talora i reticolati, ma non riesce a raggiungere i parapetti, e non penetra. Qualche plotone che si ostina innanzi non torna più. S'immola e scompare. Perdite forti. Nuovi tentativi, inani. L'attacco è costretto a raccosciarsi nel punto di partenza. Posizione inalterata e inalterabile.

Centro, 9.a Divisione, nuovo esercito. — La sua Brigata sinistra subisce la sorte della 2.a Divisione, con cui si raccorda. Trova i reticolati in parte divelti, ma in talune bassure ancora intatti, e vi s'impiglia come in una trappola. Grandini di *shrapnel* e di pallottole, fuochi d'infilata. Sfidando il diavolo, delle pattuglie raggiungono i primi baluardi nemici. Ne sono espulse senza indugio. La Brigata ripara a Inverti nelle sue trincee originarie. Miglior fortuna ha l'altra, quella di destra. Incontra reticolati abbastanza scossi; cattura di slancio, animosamente, la ridotta Hohenzollern; la sorpassa; punta su Haisnes. Lascia però gran parte dei suoi effettivi sul terreno. Perdite atroci. Ogni volta che dalle trincee conquistate e dai camminamenti fa per balzare all'aperto, innumeri mitragliatrici la coprono di strage. Qua e là degli avanzi dei suoi battaglioni sono trascinati innanzi su onda di tutto dalla loro furia. Allora compagnie tedesche emergono alle loro spalle da chi sa dove, e la strage aumenta. Avvengono confusioni, sconnessioni, isolazioni disperate. I resti di un battaglione giungono quasi al limitare di Haisnes, contro la seconda linea tedesca; ma restano staccati, sospesi a mezz'aria, e son salvi dal fuoco per miracolo. Seguono imperiosi ripiegamenti. Si attende invano l'accorrere di rinforzi. Tardano perchè non possono sognarsi di avanzare all'aperto. Le batterie nemiche lo imbiecono con esatti, micidiali tiri di interdizione diretti da punti dominanti; e i camminamenti sono congestionati come scatole di sardine. Nel frattempo i tedeschi adunano riserve, le lanciano al contrattacco. La Brigata viene snidata dalla prima linea nemica, fuorchè per un pezzetto sotto la Ridotta Hohenzollern. La lotta si concentra poi intorno a quest'ultimo. Il 3 ottobre i tedeschi la riprendono, il 13 la ricatturano gli inglesi. Ma la mischia su questo breve spiazzo imbevuto di sangue proseguirà per dei mesi senza alterarvi in sostanza alcunchè.

Ala destra, 7.a Divisione, vecchio esercito. — Su lunghi tratti, la Brigata sinistra inciampa in reticolati indemoliti. Indugi sotto un fuoco letale. Perdite gravissime. Necessità di rinforzi immediati. Arrivano, grazie a Dio, dalla terza Brigata, quella di rincalzo. La prima linea tedesca è finalmente raggiunta e presa. In certi punti non si può peraltro procedere, giacchè dei nuclei di resistenza sopravvivono a ostacolarvi l'avanzata, e non cedono il varco se non afferrati pel collo e prostrati nel sangue. In altri punti, invece, ogni resistenza è spenta; e non poche compagnie corrono avanti verso la seconda linea, balzano nelle Cave di Pietra, si spingono su Cité St. Elie. Assottigliate come divengono non possono però rimanervi. Ripiegano e si trincerano tra la prima e la seconda linea, resistendovi mirabili fino all'arrivo di rinforzi, che consolidano tutta la posizione. Frattanto, la Brigata destra, composta di «Highlanders» veterani, con un assalto di una veemenza ferina, ha conquistato la prima linea tedesca in soli trenta minuti. Ma qual prezzo ha dovuto e saputo pagare! Ha seminato il terreno di morti, ha perso in mezz'ora la più parte dei suoi ufficiali. Tuttavia, catturato un largo stuolo di prigionieri e una dozzina di cannoni, si è spinta oltre la prima linea con un'ardente sagacia, che le ha mantenuto perfetto ordine in testa, e le ha permesso di trincerarsi forte sul punto più avanzato che l'equilibrio generale le concesse di raggiungere presso il crocevia Vermelles-Hulluch e Lens-La Bassée. Benchè ridotta a pochi manipoli, questa Brigata meravigliosa vi ributtò ogni contrattacco, e mantiene la nuova linea dove la sua volontà l'ha tracciata. Oggi è ancora là.

***

IV Corpo. — Fronte d'attacco, dalla strada Vermelles-Hulluch ai dintorni orientali di Grenay.

Ala sinistra, 1.a Divisione, vecchio esercito. — Appena balza all'aperto dietro la sfumata, le si scatena addosso un uragano di *shrapnel* accompagnato da un nutritissimo fuoco di fucili e di mitragliatrici. E' inatteso, sconcertante dopo un mese di bombardamento guastatore con munizioni senza limiti. Molti cadono, subito, ufficiali e soldati. Avanti! La brigata sinistra, di fronte alla quale i reticolati risultano in buona parte abbattuti, piomba in un baleno sulla prima linea tedesca, la sorpassa, apre una breccia nella seconda, si spinge fin presso Hulluch, e vi attende rinforzi per proseguire verso la terza linea. Ma tutti i rinforzi disponibili all'ingiro han dovuto essere impiegati, come vedremo fra poco, per una funzione più urgente. La brigata deve quindi rinculare. Lo fa con calma, scegliendo una posizione mezzo chilometro più indietro per stabilirvi la sua linea di resistenza. Questa viene così scavata all'immediato ovest della strada Lens-La Bassée, parallelamente; e non si muove più. La brigata destra, invece, ha mala sorte. Quando corre all'attacco sotto la grandinata di *shrapnel* dietro il velario di fumo che naviga lento verso le difese nemiche, s'imbatte nientemeno che in 1200 metri di reticolati praticamente intatti. Le granate non sono riuscite a sfondarli. E' molto grave. Si tenta di reciderli alla meglio, mentre il velario di fumo copre ancora le prime trincee nemiche e ne ottenebra i difensori superstiti. Ma il filo è tenace, spesso, innumerevole. Il cortinaggio di fumo, ecco, sorvola la prima linea nemica. I suoi difensori ricuperano la vista. Le fanterie inglesi si rivelano così alle prese coi reticolati, poche diecine di metri dalle canne dei presidi. A terra! Ma è un macello. Pure, i fantaccini inglesi tentano e ritentano di superare la barriera anche sotto tutto quel fuoco a bruciapelo. E' impossibile. Varie ore trascorrono. Tutti i rinforzi disponibili all'intorno son rovesciati contro questo scoglio inatteso che potrebbe compromettere la giornata. Si rinuncia agli attacchi frontali: si tenta di avvolgere il diabolico tratto, e d'infilarlo sui suoi due fianchi sfondati. La manovra riesce. La lunga trincea si sfascia, e i suoi difensori alfine si arrendono. Ma si son perse delle ore preziose: ogni avanzata a fondo da parte della 1.a Divisione è ormai compromessa; e non resta alla brigata destra se non di trincerarsi tra la prima e la seconda linea nemica, lungo la strada di Lens, accanto alla brigata sinistra. E' la linea che dura ancor oggi.

Centro, 15.a Divisione, nuovo esercito. — Alla vigilia dell'attacco, mentre essa si accinge a varcare i parapetti, il vento s'incapriccia, e le respinge in faccia il fumo e il gas destinati al nemico. Singolarmente micidiale è quindi il fuoco che l'accoglie. Dalle caverne di rifugio, che si approfondiscono fin dieci metri nel gesso del sottosuolo, balzano fuori compagnie di fucilieri e di mitraglieri, che guerniscono di tiro siepi di spari i parapetti sminuzzati ma non ancora inservibili delle trincee tedesche. Il nemico, inoltre, dalla Costa di Loos e dal Colle 70 domina la zona, e le sue batterie percuotono il fronte d'attacco con un tiro costante ed esatto. Chi si mostra cade. E' come se il bombardamento preliminare non fosse avvenuto. Qualche ombra d'esitazione serpeggia per le trincee della 15.a, sebbene sia tutta di tenace sangue scozzese. In un punto, per rianimare, lo zampognaro di un battaglione fa un gesto eroico, che renderà famoso per tutto l'Impero il suo oscuro nome di Laidlaw: monta sul parapetto, e v'intona imperterrito, in faccia al nemico, una vecchia aria caledone. L'esitazione passa. L'attacco è furioso. Ma quanto costa! Interi battaglioni restano falciati in pochi minuti. Di uno, entrato in azione con 950 uomini, non dovevano sopravviverne che 110. Comunque, la prima linea tedesca è presto catturata, e così la seconda, e meno di un'ora di poi le avanguardie della 15.a entrano in Loos. Qui, una feroce battaglia si accende per le strade, una specie di finimondo. Ogni coesione se ne va; incomincia un periodo di confusione, che si estende e mette a soqquadro le mosse successive dell'intiera Divisione. Mentre a Loos si combatte ancora, mentre ovunque si rimangono numerosi nuclei di resistenza anche più indietro, traverso l'area superata dai più focosi, varie compagnie proseguono di loro iniziativa oltre la borgata, talora senza neppure un ufficiale superstite. Sono eroiche; ma condannate. Balzano sul Colle 70, lo strappano di colpo ai tedeschi; ma nella smania di andare più oltre perdono la bussola e vanno ad infilarsi sulle difese cementate di Lens, le cui mitragliatrici sembrano a nozze. L'avanzata piomba così in bocca al lupo. Nessun rinforzo può giungere a riavviarla. I rincalzi si battono più indietro. Per fortuna, un ufficiale superiore, accorso sul Colle 70, ha un'idea. Fa levare su una pertica un pezzo di «tartan» strappato dal «kilt» di un caduto, e intorno a questo labaro scozzese chiama tutti i sopravvissuti intorno al colle. Egli li conduce indietro, presso le falde occidentali, dove si trincerano alla meglio pei contrattacchi che i tedeschi iniziano nella notte. Notte assai triste. Tutte le unità mescolate e confuse; ogni contatto con la 1.a Divisione a sinistra, e con la 47.a a destra, rotto; scarsità di munizioni, di utensili, di razioni; feriti ancora da raccogliere per tutto. Non c'è che da ripiegare. Si rincula all'alba, per oltre un miglio. Al mattino giungono rinforzi; cavalleria appiedata. Ma il fuoco dell'artiglieria tedesca, registrata sulle nuove posizioni, è tremendo. Il giorno dopo, il 27, le cose accennano a vacillare, presso Loos. Accorre la Guardia Irlandese, che French aveva serbata di riserva estrema. Con un attacco magnifico di fronte a un fuoco indescrivibile, essa salva la situazione. Respinge i contrattacchi tedeschi, avanza qualche poco, rattoppa tutto, battendosi senza posa per due giorni. Il 29, alfine, la nuova linea inglese si stabilisce anche qui contro la strada Lens-La Bassée, includendo, oltre la prima, un buon tratto della seconda linea tedesca d'allora.

Alla destra, 47.a Divisione, di «Territoriale». — Ha un mandato relativamente facile. Non deve avanzare se non un paio di miglia, per formare un fianco difensivo verso Lens, al disotto di Loos, arrestandosi là. Subisce essa pure perdite ingenti, ma in men di due ore esaudisce il mandato. Spezza in cuneo la prima e la seconda linea avversarie, fa scudo contro Lens, e nulla la smuove più.

***

Perdite complessive? 60.000 uomini, dei quali 11.000 i morti, compresi tre generali di Divisione e 773 ufficiali, e 9000 gli scomparsi. Guadagni? 3000 prigionieri, 26 pezzi da campagna, varie dozzine di mitragliatrici e una fetta di terreno lunga circa sei chilometri e larga al massimo tre. In questa è inclusa la Costa di Loos; ma la nuova linea dovette stabilirsi in una conca dov'è più esposta al fuoco che la vecchia, e il guadagno della costa fu costoso in permanenza.

MARCELLO PRATI.

Provvisioni economiche

I prezzi massimi per la requisizione dei grani

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del ministro della guerra che fissa i prezzi massimi delle requisizioni dei grani:

1) Il prezzo massimo del grano di produzione nazionale nelle requisizioni disposte dall'autorità militare è fissato nella misura che segue sotto l'osservanza delle norme appresso indicate: grani teneri e semiduri L. 36; grani duri L. 41 per quintale netto e per merce posta nei magazzini del detentore, insaccata a cura del detentore con sacchi e spago forniti dal compratore;

2) Il prezzo massimo si applica esclusivamente alle partite che a giudizio della Commissione provinciale per la requisizione dei cereali, presentano congiuntamente i requisiti seguenti: A) siano di tipo buono, mercantile; B) siano sano e completamente essiccate; C) abbiano peso non inferiore a Kg. 77 per ettolitro; D) contengano materie estranee in quantità non superiore all'uno per cento in peso.

3) Per le partite non aventi i requisiti sopra indicati, il prezzo massimo viene diminuito proporzionalmente in base ai seguenti criteri:

A) per le deficienze nel peso dell'ettolitro si praticano sul prezzo massimo le seguenti riduzioni: L. 0,20 per quintale per le partite di peso inferiore a Kg. 77 sino a Kg. 76 per ettolitro; L. 0,50 per quintale per le partite di peso inferiore a Kg. 76 fino a Kg. 75 per ettolitro.

Per le deficienze di peso al disotto di Kg. 75 per ettolitro la riduzione viene determinata dalla Commissione provinciale. B) Per le partite aventi materie estranee eccedenti l'uno per cento, si pratica una riduzione di prezzo proporzionale alla eccedenza delle materie stesse constatata dalla Commissione provinciale. Nel determinare tale diminuzione si tiene però conto a favore del detentore del valore delle materie utilizzabili (vezza, avena, segala, orzo). C) Nelle partite deficienti nel peso per ettolitro ed in pari tempo aventi eccedenza di materie estranee, si pratica prima la riduzione di prezzo per la deficienza di peso e poi dal prezzo residuale si deduce la percentuale relativa all'eccedenza di materie estranee. D) Per le partite aventi deficienze e difetti di altro genere la Commissione provinciale determina riduzione di prezzo proporzionali.

4) Per le consegne a partire dal 1.o agosto 1916 si farà una aggiunta di L. 0,15 per mese o frazione di mese.

5) Sino a nuovo avviso restano escluse dalla requisizione e quindi anche dall'osservanza dei prezzi massimi e nelle contrattazioni fra privati, i frumenti già preparati per seme riconosciuti tali (a giudizio della Commissione provinciale) dalla perfetta loro vagliatura, uniformità di grossezza dei grani e quasi assoluta mancanza di semi estranei e di altre impurezze. Vengono pure escluse ai sopraddetti fini le partite evidentemente destinate alla produzione di grani da seme e tali riconosciuti dalla medesima Commissione, purchè il produttore di questi ne faccia formale denuncia accompagnata da copia alla rispettiva Commissione provinciale di requisizione, anche dimostrandone la destinazione.

Sulla esportazione della frutta

Comunicato del Ministro delle Finanze

Roma, 21, notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato del Ministro delle Finanze:

«Si è in questi giorni dibattuta sui giornali la questione relativa all'esodo della frutta secca per la Svizzera, che, si asserisce, avviene in quantità esagerata, e se ne trae argomento per un duplice rimprovero, nel senso cioè che da una parte la frutta passi dalla Svizzera agli Imperi centrali e sia quindi un rifornimento del nemico nostro e dei suoi alleati; dall'altra parte l'esportazione produca un rincaro nel genere a danno dei consumatori interni. Molte inesattezze e forse talora molte affermazioni non conformi al vero si potrebbero rilevare dagli scritti in cui la questione è prospettata; ma ciò che sembra opportuno stabilire, allo scopo di dare al pubblico un criterio sicuro di giudizio si è quanto segue:

«E' a premettersi che finora la frutta fresca non è contrabbando di guerra, nè per noi, nè per i paesi nostri alleati, tanto che l'esame dell'opportunità che essa venga inclusa nella lista delle merci di cui gli alleati intendono, per ragioni politiche e militari, vietare il traffico è ora sottoposto al Comitato permanente internazionale di azione economica, con sede a Parigi, e nel quale anche l'Italia è rappresentata. Non si può prevedere quale sarà la decisione del Comitato. Ragioni pro e contro sono state e potranno essere addotte, perchè in realtà, mentre la frutta fresca è un approvvigionamento di scarsa entità e d'immediato consumo, non certo paragonabile, nei suoi effetti, a qualsiasi altra derrata alimentare, essa rappresenta per i paesi produttori un interesse altissimo, da cui i Governi non potrebbero prescindere nel prendere la loro deliberazione. Basta, per quanto riguarda l'Italia, ricordare la parte che il commercio della frutta fresca ha nell'economia di molte regioni del Mezzogiorno.

«Ciò non pertanto e indipendentemente dagli accordi di ordine internazionale, l'Italia, quando dovette preoccuparsi di assicurare alla propria popolazione la disponibilità di taluni merci di assistenza, comprese la frutta secca fra le merci di cui si vietò l'esportazione. Naturalmente il provvedimento di ordine generale doveva essere e fu temperato con la facoltà di deroga, la quale, per alcune merci, fu riservata al ministero e, per esso, all'apposito Comitato consultivo, per altre, e tra queste per la frutta fresca, fu delegata alle dogane. La ragione della deroga è evidente. Trattasi, infatti, di merce di facile deperimento e quindi non è ammissibile porre tra la domanda e la concessione del permesso una attesa che potrebbe importare la perdita del prodotto; che se le dogane si sono largamente valse della facoltà di permettere l'esportazione della frutta senza che il Governo centrale trovasse, da parte sua, di apportare limitazione, ciò è accaduto perchè mai fu avvertita una deficienza nella produzione.

«E' vero che il prezzo della frutta fresca è alto in Italia; non però eccessivamente; ma si sbaglierebbe nell'attribuire questo rincaro alla sola esportazione, la quale, del resto, sottrae quest'anno al mercato interno quantità minori di quelle che si sottraevano gli anni scorsi: e ciò in dipendenza del vietato traffico con gli Imperi centrali, i quali assorbivano partite notevolmente superiori a quelle che oggi in più assorbe la Svizzera.

«In conclusione, il problema dell'esportazione di frutta fresca, lungi dall'essere stato trascurato, ha sempre formato oggetto di molte cure da parte del Governo, la cui condotta, senza mai essere in antagonismo con i doveri della solidarietà verso gli alleati e della propria difesa militare ed economica, si è ispirata al criterio di contemperare nei limiti del possibile, date le eccezionali condizioni, gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori».

I prezzi massimi di requisizione del formaggio

Roma, 21, notte.

Il Ministero della guerra notifica:

Da oggi sino a nuova disposizione per le seguenti qualità di formaggio da acquistarsi o requisirsi per uso dell'Amministrazione militare sono fissati i prezzi massimi sottonotati: Formaggio grana reggiano, parmigiano, fabbricazione del 1914, L. 310 al quintale — Formaggio grana uso reggiano, fabbricazione 1914, L. 300 al Q.le — Formaggio grana reggiano, parmigiano, fabbricazione 1915, L. 310 al quintale — Formaggio grana uso reggiano, fabbricazione 1915, lire 290 al quintale — Formaggio pecorino romano o tipo romano L. 300 al Q.le — Formaggio cacio cavallo lire 290 al Q.le. I prezzi si intendono per merce scelta di prima qualità, resa nei magazzini del venditore e si intendono sottoposti al contributo di guerra. I contratti in corso a prezzi superiori avranno vigore fino alla loro scadenza.

Disposizioni ferroviarie pei congiunti dei combattenti

Roma, 21, sera.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha diramato il seguente ordine di servizio:

Alle famiglie — che non abbiano diritto a riduzione — degli ufficiali richiamati dal congedo degenti o morti negli ospedali del regno; alle famiglie dei militari delle nazioni alleate che si recano in Italia ed alle famiglie dei militari italiani che si recano nelle nazioni alleate per visitare i loro congiunti degenti negli ospedali o per assistere alle esequie di quelli morti:

Come temporanea eccezione a quanto stabilisce il paragrafo 18 del regolamento pei trasporti militari si consente l'applicazione della tariffa differenziale C pei viaggi delle famiglie — che in base al suddetto regolamento non hanno diritto a riduzione — degli ufficiali richiamati dal congedo, le quali si recano a visitare i loro congiunti degenti negli ospedali del regno o ad assistere alle esequie di quelli morti.

La concessione è limitata a favore di due persone soltanto della famiglia dell'ufficiale, fra quelle indicate nel paragrafo 18 del regolamento suddetto, escluse le persone di servizio.

Oltre alla richiesta del mod. D per ottenere il biglietto a riduzione ed alla prescritta tessera di riconoscimento, i viaggiatori dovranno essere in possesso dell'invito (lettera, telegramma, ecc.) in originale pervenuto loro dalle Autorità medico-militari per la visita all'ufficiale.

Pure in via eccezionale e temporanea si consente l'applicazione della tariffa differenziale C pei viaggi delle famiglie dei militari delle nazioni alleate che si recano in Italia, ne partono o vi transitano per visitare i loro congiunti degenti nei nostri ospedali di riserva o per assistere alle esequie di quelli morti e la medesima facilitazione viene accordata pel viaggio delle famiglie dei militari italiane quando esse, per i motivi suaccennati, debbano recarsi nelle nazioni alleate.

In entrambi i casi la concessione è limitata a due soli membri della famiglia del militare. I parenti (due) ammessi al beneficio della riduzione sono i seguenti: genitori, mogli, figli, fratelli, sorelle, nonni, suoceri e cognati.

I viaggiatori che dalle nazioni alleate si recano in Italia presenteranno alle stazioni di transito terrestre o marittimo pel quale entrano nel regno la richiesta mod. D rilasciata dal Comando dei carabinieri del luogo di transito stesso e dovranno inoltre essere provvisti dei seguenti documenti: a) passaporto che autorizzi il richiedente di viaggiare in Italia; b) un documento (lettera, telegramma, ecc.) proveniente dal direttore dell'ospedale in cui il militare stesso sia ammalato, ferito o morto. In calce a tale documento il sindaco del luogo di residenza del viaggiatore farà risultare la relazione di parentela che il viaggiatore stesso ha col militare.

Gli italiani residenti che si recano nelle nazioni alleate per visitare i loro parenti militari presenteranno alla stazione di partenza la richiesta mod. D rilasciata dal Comando dei reali carabinieri residenti nel capoluogo del circondario in cui si trova il Comune di residenza degli interessati e dovranno inoltre essere provvisti dei documenti di riconoscimento (tessera, lettera, ecc.) indicati pei viaggi in Italia delle famiglie dei militari delle nazioni alleate.

I documenti di riconoscimento di cui trattasi tanto nei casi di viaggi delle famiglie di militari nelle nazioni alleate quanto in quelli di viaggi di famiglie di militari italiani, devono rimanere in possesso dei viaggiatori e giustificazione del viaggio di ritorno che verrà effettuato pure a tariffa differenziale C su presentazione di richiesta mod. D che dalle Autorità militari o dai reali carabinieri verrà rilasciato insieme a quello occorrente pel viaggio di andata.

La morte di una ultra-centenaria

Firenze, 21, notte.

Si ha da Bibbiena che nella frazione della parrocchia Gressa è morta Maria Domenica Pondi, di Bologna, nata nel 1814. Era perciò nel 103.o anno. Sino a pochi mesi fa essa faceva a piedi i sei chilometri da casa sua al paese e mantenne sempre perfetta lucidità di mente.

La domenica berlinese

Impressioni di uno scrittore spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Un quadro pittoresco della domenica berlinese costituisce il tema di un nuovo articolo della serie che lo scrittore spagnuolo Mugnoz ha mandato al *Temps*. A giudicare dai caratteri offerti dalla vita della capitale nei giorni festivi, non si crederebbe che la folla soffra le varie melanconie della guerra, tra cui quella della fame. I parchi berlinesi sono invasi da frequentatori. I *restaurants* grandi e piccoli non hanno posti sufficienti ad accogliere gli avventori. La ghiottoneria e l'ubriachezza regnano: i vini nazionali come ai tempi di Schopenhauer. Potrebbe credersi (e tale è infatti l'opinione dello scrittore) che i berlinesi con i loro eccessi domenicali abbiano bisogno di rifarsi dell'astinenza di tutta la settimana. La minuta domenicale delle grandi trattorie è dappertutto quasi uniforme: verdure, ragoût di dubbia natura, brodetti chiamati nutritivi: tutto a prezzo doppio di prima della guerra. Certe trattorie colossali come Kempiski o Rheingold sono prese d'assalto. L'appetito, con cui tutti vi mangiano, permette di indovinare le angoscie dei giorni di magro. Al Kempiski, ove il pranzo in tempo normale costava tre o quattro marchi, bisogna oggi sborsarne da sette ad otto. I vini da pasto non sono molto cari; lo champagne è a più buon mercato che in Francia. La causa è semplice. La maggior parte dei vini provengono dalle cantine di Francia e del Belgio e sono venduti all'incanto. La minuta dà luogo a divertenti *qui pro quo*. La mania di epurare di termini francesi il lessico culinario tedesco ha dato origine a nomi incomprensibili per gli avventori. Nel pomeriggio il popolino assiepato nei bar automatici si offre il lusso di un bicchiere di birra con qualche fetta di Leberwurst (salsiccia di fegato). Le Pasticcerie e Caffè con orchestrina sembrano prosperare tutte. Nelle trattorie notturne gli ufficiali sono legione: essi, senza troppi scrupoli, gavazzano con *demi-mondaines* come non accadeva in tempo di pace. Gli *snobs* continuano numerosi ad assicurare la fortuna del *Kaiserhof* e dell'*Hôtel Esplanade*, all'ora del thè. In tutti i ritrovi è facile avere i giornali francesi, inglesi e italiani, che però sono irreperibili nei giorni delle cattive notizie. Quasi dappertutto risalta sempre qualche gruppo di fez scarlatti; sono turchi, alcuni viaggianti numerosi tra Costantinopoli e Berlino per certe faccende di natura complessa, altri che han assimilato gli svaghi berlinesi a quelli che si concedevano a Parigi prima della guerra. Le sfere berlinesi coltivano alla loro maniera l'alleanza germano-turca. Talora i clamori domenicali della folla cessano al passaggio nelle vie di distaccamenti di soldati, che partono pel fronte; i soldati vanno in silenzio ma, giunti nel centro della capitale, intuonano i canti patriottici. L'entusiasmo obbligato ha — scrive Mugnoz — un accento di profonda tristezza. Donne e fanciulle in lagrime seguono i partenti. I soldati possono credere ancora ad una vittoria relativa ma sanno già che cosa è oggi la guerra. Il bottino non giunge più dal fronte; invece i feriti affluiscono a migliaia non a Berlino, ma in cento altri luoghi. Dei tanti i cinematografi della capitale della Germania sono così numerosi come in quelle degli alleati: il pubblico vi si estasia alle *films* meravigliose come quella della nave inglese silurata da un sottomarino, presa dal vero. Bisogna credere anche che la smania di sapere quello che accade presso gli avversari è più forte di ogni altro sentimento nel popolo berlinese. Uno dei principali cinematografi offre infatti, tra le attualità di guerra, la proiezione di una sfilata di truppe francesi innanzi a Joffre: nessuna protesta; il pubblico guarda attonito il generalissimo francese che assiste con la sua bonomia alla imponente marcia marziale dei suoi *poilus* con gli zuavi in testa: i raggi del sole primaverile brillano come lampi nella foresta di baionette: un fremito corre per la sala; la film termina fra il silenzio, la curiosità e l'emozione.

D. R.

Propaganda per la partenza del "Deutschland,,

Voci di ammutinamenti in reggimenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Washington che il Norddeutscher Lloyd, il quale ha noleggiato il sottomarino *Deutschland*, nulla trascura per commuovere il sentimento del pubblico americano a favore del sottomarino stesso la cui partenza è imminente. Interviste sensazionali mostrano che il sottomarino è spiato da innumerevoli incrociatori alleati attraverso l'Atlantico, mentre numerosi aeroplani si preparano a lanciare bombe. La morte tragica e lenta, che aspetta l'equipaggio del *Deutschland* se sarà scorto, è descritta particolareggiatamente in termini patetici. E l'equipaggio, prima d'imbarcarsi, si è solennemente raccomandato alle preghiere dei presenti. Tutto è messo in opera per rappresentare la partenza del sottomarino come un'azione navale tedesca del carattere più eroico, in opposizione alla insigne viltà e perfidia degli alleati coalizzati.

Le notizie che continuano a giungere dall'Olanda e dalla Svizzera, segnalano che i disordini provocati in tutta la Germania dalla penuria dei viveri comincerebbero a diffondersi anche nell'esercito. Infatti, secondo un telegramma da Amsterdam al *New York Herald* una rivolta sarebbe scoppiata recentemente nelle file dei reggimenti 24, 67 e 167 trovantisi nel settore di Verdun. Un certo numero di uomini di queste unità invitarono i camerati a cessare di battersi perchè le loro mogli e i loro figli morivano di fame. Il grido: «Le nostre mogli muoiono di fame!» corse nei ranghi e molti uomini misero giù le armi. Gran numero di ammutinati furono fucilati, altri rinchiusi nella fortezza di Wesel.

D. R.

Colloquii per agevolare l'opera dei giornalisti

Roma, 21, sera.

La Presidenza della Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche si è occupata in questi giorni di varie questioni interessanti la classe giornalistica come le informazioni militari, economiche e diplomatiche ai giornalisti, la migliore sistemazione della censura, il modo di ordinare all'interno un ufficio di propaganda all'estero non soltanto di ciò che può interessare la guerra, ma anche di quello che può riflettere la vita politica, economica ed intellettuale del Paese.

Il presidente, on. Torre, unitamente agli onorevoli Cappa e Mazzoni, vice-presidenti della Federazione, ha avuto sugli argomenti accennati un lungo colloquio con il ministro dell'interno, on. Orlando.

L'on. Torre si è poi interessato presso il presidente del Consiglio on. Boselli sull'organizzazione della propaganda dei valori italiani presso le nazioni alleate e neutrali, esponendo un intero programma sul modo di organizzare e di preparare questa propaganda all'interno e poi diffonderla all'estero. Gli onorevoli Boselli e Orlando si sono impegnati di studiare le questioni proposte dall'on. Torre nei loro vari aspetti e vi è ragione di credere che qualche cosa certamente sarà fatto in proposito: v'è da augurarsi che il Governo nazionale voglia non limitarsi a dei piccoli espedienti, ma affrontare i problemi proposti in tutto il loro contenuto vitale per lo sviluppo e il rinnovamento del paese.

Domani, poi all'Associazione della Stampa, avrà luogo un convegno fra il nuovo capo dell'ufficio di censura comm. Lupinacci e i direttori dei giornali di Roma. Scopo della riunione è di prendere accordi che valgano ad agevolare i giornali per quanto riguarda le esigenze tecniche e il normale funzionamento della stampa.

(Ag. Stefani).

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI BELVE.

In Russia

Violenti combattimenti di artiglieria sulla Dvina ed in Volinia

Pietrogrado, 20, ore 20,50.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sul fronte della Dvina violento combattimento di artiglieria in parecchie località. Anche in Volinia, in varie località, duelli di artiglieria.

L'artiglieria nemica ha bombardato energicamente la regione del villaggio di Zvimiatchie, ad est di Gorokoff e le nostre linee più a sud-est sulla Lipa e sullo Styr.

Un comunicato tedesco

Basilea, 21.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: *Anche ieri il nemico non ha ottenuto alcun successo. Pattuglie russe assai importanti e distaccamenti di ricognizione sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: *In seguito a vivi combattimenti a colpi di granate, nella regione dello Scrobowa i russi hanno attaccato, ma sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Sulla linea Stochod-nord di Sokoul, le truppe austro-ungariche hanno intrapreso una breve offensiva, avendo respinto i russi dalla loro prima linea. A sud-ovest di Louzk le truppe tedesche hanno portato di nuovo innanzi le loro posizioni sulla linea Termkowitz-Jelizarow. Il nemico ha aumentato l'intensità del suo fuoco sulla bassa Lipa e nella regione di Werben.*

Gruppo degli eserciti del generale Bothmer: *Nessun importante avvenimento.*

Sul fronte balcanico: *Situazione invariata.*

Un'altra città asiatica presa dai russi

Pietrogrado, 21, notte.

I russi si impadronirono di Gomishkaneh, in Asia Minore. (*Stefani*).

Alla Camera dei Comuni

Inchieste sulle operazioni in Mesopotamia e nei Dardanelli

Londra, 20, notte.

Alla Camera dei Comuni Asquith annunzia che inchieste saranno condotte sulle operazioni in Mesopotamia e sui Dardanelli. Le Commissioni che faranno le inchieste saranno costituite da membri delle due Camere e altre personalità non appartenenti al Parlamento.

Asquith dichiara anche che i Consigli militari e navali sono assolutamente contrari alla pubblicazione di documenti che abbiano rapporto con le campagne nei Dardanelli e in Mesopotamia. Riconosce nondimeno — egli dice — che l'ansietà del pubblico a questo riguardo deve essere calmata. D'altra parte nel momento in cui le operazioni britanniche hanno raggiunto una fase critica, mi ripugna, soggiunge il ministro, di inaugurare una discussione che possa fornire all'estero l'impressione che in Inghilterra esista disunione. Quanto alla Mesopotamia tutti i bisogni delle nostre truppe sono ora assicurati. Asquith rileva le difficoltà di una inchiesta a questo proposito, mentre gli ammiragli e i generali interessati sono dispersi sui diversi campi di battaglia. Chiede che le discussioni delle Commissioni siano rigorosamente segrete. Carson dice che dopo le dichiarazioni di Asquith è inutile continuare a discutere. Egli vorrebbe però sapere se il Governo si ritiene soddisfatto delle misure prese nel Paese. L'oratore ignora quale sia l'obbiettivo delle truppe che si trovano sempre in Mesopotamia. Si spera che siano state rafforzate dal valoroso tentativo dei russi nella regione e che, in unione con essi, possano pervenire all'attuazione del compito che è stato loro affidato. Ma qualunque cosa avvenga non vogliamo udir parlare di un nuovo sgombro e non vogliamo che tutte le nostre sofferenze in Mesopotamia siano andate perdute. Non avendo alcun altro oratore chiesto di intervenire nella discussione, il primo ministro Asquith propone l'aggiornamento della Camera.

Asquith annunzia che una nuova domanda di crediti sarà presentata lunedì.

Il Cancelliere dello Scacchiere attribuisce l'aumento delle spese durante l'ultimo periodo all'acquisto di obbligazioni americane da parte del Governo per regolarizzare il cambio con gli Stati Uniti, nonchè a prestiti fatti agli alleati durante lo stesso periodo.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 21. — Sul campo dell'onore hanno immolato la loro balda giovinezza per l'avvenire di una più grande Italia i seguenti ufficiali e soldati: Cassio Pierino, capitano di fanteria, nativo di Capriata d'Orba morto in seguito a ferite riportate in gloriosi combattimenti nel Trentino; Laruzzi Sebastiano, di Andrea, da Castellazzo Bormida, sottotenente del ... artiglieria da campagna — un fratello suo a nome Giovanni Battista, tenente di artiglieria, è stato dichiarato disperso fin dall'ottobre scorso e finora non si hanno sue notizie: un terzo fratello, a nome Giovanni, trovasi anche egli alla fronte in qualità di sottotenente di artiglieria —; Barberis Carlo, sottotenente di artiglieria da campagna; Buscaglia Nicola, di Stefano, sergente di fanteria; Cavallero Carlo, di Giuseppe, soldato di fanteria; tutti del vicino Comune di Castellazzo Bormida; Ghiglione Giuseppe, di Giovanni Battista, soldato di fanteria e Mantelli Pietro, pure soldato di fanteria, entrambi di Capriata d'Orba; Rapetti Vincenzo, di Angelo, della classe 1896, nativo di Frugarolo, caduto il 15 maggio scorso a Dosso Alto in un furioso assalto; Gosino Giuseppe, di Filippo, da Terzo, soldato di fanteria; Tizzano Umberto, da San Salvatore Monferrato, caporale di fanteria, morto in un ospedaletto da campo in seguito ad asfissia di gas; Bazzaro Pietro, fu Battista, da Alice Bel Colle, soldato di fanteria; Vaioli Carlo di Giuseppe, da Strevi, soldato di fanteria; Umberto Pietro da Terzo, soldato di fanteria, morto anch'egli per esalazioni mortifere di gas asfissianti; Fornita Giovanni, soldato di fanteria; Lagrizzi Giovanni fu Agostino, nativo di Alessandria, soldato di fanteria; Cerlana Giuseppe, di Pietro, soldato di fanteria; Durante Michele, di Giovanni, da Solero Monferrato, soldato di fanteria; Balduzzi Michele, di Gamalero, soldato.

PINEROLO, 21. — Da circa un anno mancavano notizie del soldato Lomano Giuseppe di Bartolomeo. Finalmente una comunicazione ufficiale informa che la di lui salma venne rinvenuta e sepolta dal nemico il 15 settembre 1915, in località Bias, presso Soca, alla quota 1900.

— Viva impressione ha suscitato l'annunzio della morte del tenente Eynard Guido del ... fanteria, avvenuta — dice la comunicazione del suo colonnello — mentre, al suo posto d'onore, guidava i suoi soldati all'attacco di una forte posizione nemica sull'Altipiano di Asiago. Fu colpito da proiettile di fucile in fronte e cadde eroicamente. Il colonnello aggiunge che il nome del tenente Eynard sarà ricordato come quello di uno dei più valorosi ufficiali del reggimento.

BIELLA, 21. — E' caduto al fronte, valorosamente combattendo, il soldato volontario Beppe Chiapperotti, nostro concittadino.

Cronaca Cittadina

Nuove disposizioni precauzionali
nell'eventualità di voli nemici

Il Sindaco notifica alla cittadinanza a mezzo di manifesto le disposizioni prese d'accordo coll'Autorità militare nell'eventualità di voli di aeromobili nemici.

Il segnale d'allarme verrà dato mediante sparo di colpi consecutivi di mortai situati in vari punti di Torino, integrato col fischio prolungato delle sirene degli stabilimenti, colla sospensione del servizio tramviario e telefonico e, se di notte, collo spegnimento dell'illuminazione pubblica. Il segnale di cessazione d'allarme verrà dato col suono delle campane ed integrato colla ripresa dei suddetti servizi. Appena dato il segnale d'allarme i cittadini dovranno osservare le comuni prescrizioni già rese pubbliche ed eseguite in tutte le città, cioè sospensione della corrente elettrica, della illuminazione, dell'alimentazione dei forni, chiusura dei contatori e soprattutto sospensione della circolazione sulle strade e luoghi aperti. Rimangono inoltre in vigore le vecchie misure preventive di carattere permanente da attuarsi dai proprietari di case, di teatri, di luoghi pubblici e di stabilimenti.

Un altro manifesto particolarmente avverte che il segnale d'allarme sarà tale da poter essere da tutti inteso, ed ognuno dovrà scrupolosamente attenersi alle prescrizioni stabilite. «Così, allorquando sarà avvertito lo scoppio simultaneo di razzi aerei ed il prolungato fischio delle sirene degli stabilimenti, colla contemporanea sospensione del servizio tramviario, e se di notte, collo spegnimento della illuminazione, dovrà ritenersi imminente il pericolo. I cittadini dovranno chiudere le imposte e tenere invece aperte le invetriate; quelli che si trovano in casa dovranno ricoverarsi nelle zone centrali dei sotterranei o dei piani inferiori; quelli che sono fuori ripararsi subito nelle case vicine. Nessuno deve rimanere per le strade o comunque indugiarsi all'aperto, perchè mancherebbe ad un dovere civile e potrebbe intralciare la difesa della Città. I nostri aviatori che si lanceranno ad inseguire per il cielo i velivoli nemici e gli artiglieri nostri che li bersaglieranno a colpi di shrapnels non dovranno in nessun modo essere preoccupati del pericolo di colpire i cittadini con la caduta di proiettili o di bossoli. Tutti i cittadini dovranno rigorosamente osservare le suddette disposizioni fino a che il suono a distesa delle campane non abbia avvertito che ogni pericolo è cessato».

Il piano di riparto della Cassa Pensioni

In risposta alla lettera dell'«assiduo», che abbiamo pubblicato, il regio commissario per la Cassa Pensioni ci scrive la seguente:

L'«assiduo» del quale vedo pubblicata la lettera nel suo stimato giornale, mostra di ignorare, o quanto meno dimentica, una circostanza essenziale: e cioè che il piano di riparto del patrimonio della Cassa Pensioni, a suo tempo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, è stato determinato — nè potevasi fare diversamente — in base ad una valutazione necessariamente presuntiva, la quale, per il successivo deprezzamento di ogni specie di attività, non si è poi verificata all'atto della effettiva realizzazione cui dovette necessariamente addivenire quella parte di detto patrimonio che è stata assegnata ai soci recedenti.

Perciò non avverrà che se a questi potranno tuttavia essere liquidate somme non inferiori ai *coefficienti* indicati nel piano di riparto, ciò è appunto dovuto al fatto che i rendimenti del patrimonio maturatisi durante la liquidazione, detratte le spese, agirono come elemento compensatore di quelle ulteriori svalutazioni che, per i recedenti, si resero inevitabili all'atto della vendita delle loro attività.

E' ovvio d'altro canto, che l'affermazione contenuta in precedenti comunicati che l'Azienda liquidatrice ha, rispetto a questa categoria di associati, esaurito il proprio compito, va intesa in senso soltanto relativo, per i pagamenti che essa ha, per sua parte, eseguiti — anche se gli importi non siano stati ancora conseguiti dagli aventi diritto — trasmettendo all'Amministrazione postale gli elenchi e le somme corrispondenti.

Tanto nei riguardi dei soci recedenti quanto di quelli trasferiti all'Istituto o alla Cassa Nazionale di Previdenza, tenendo di quelli — e sono ancora parecchie migliaia — di cui non si è neppure potuto accertare la esistenza in vita, l'Azienda liquidatrice deve ancora assolvere altri compiti: non foss'altro quello di rendere il conto della propria gestione; ciò che sarà fatto nel modo più ampio e più esauriente per legittima soddisfazione di tutti gli interessati.

Ringraziandola per l'ospitalità, ecc.

Il Regio Commissario: A. SELLA.

A proposito di una nuova tassa sul vino

Riceviamo:

«Vedo con piacere risollevata, e questa volta dal Governo, la quistione che io prospettai nel 1909 alla Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola, come rimedio efficace contro le crisi che così sovente travagliano il commercio del vino. La proposta che a tal uopo io ebbi allora a formulare venne da molti combattuta, come la combatte con la sua autorevole parola l'egregio prof. Marescalchi nell'articolo apparso oggi su questo reputato giornale, ciò perchè la si considera come una nuova tassa da applicarsi al viticoltore. Certo è che se tale fosse l'intendimento del Governo tutti i viticoltori dovrebbero ribellarsi, per il grave colpo che si verrebbe a portare alla coltivazione della vite, che già va restringendosi, con evidente danno per la Nazione, per tante altre cause.

«Il Governo non può avere, è a sperarlo, altro intendimento che quello di addivenire ad una trasformazione della tassa attuale del dazio consumo, allo scopo di facilitare la soppressione delle barriere daziarie e procurarsi un notevole risparmio nelle spese di vigilanza e di riscossione degli altri dazi. Un tale provvedimento, oltre che giovare alle finanze dello Stato e dei Comuni, procurerebbe immensi vantaggi all'industria vinicola per il colpo che darebbe ai sofisticatori di vino che pullulano entro le cinte daziarie e tornerebbe naturalmente assai utile ai consumatori specie delle grandi città.

«Sulla produzione media di cinquanta milioni di ettolitri di vino all'anno, la tassa di lire due per ettolitro basta a reintegrare il bilancio dello Stato e quello dei Comuni del gettito del dazio consumo su questo prodotto. Nè il viticoltore deve temere questa trasformazione, che certamente gli gioverà, aprendogli i più importanti mercati di vino all'interno, ora semi-chiusi dai dazi assai elevati: che lo spingerà a produrre del vino buono e serbevole, e a portarlo direttamente al consumatore, che presto imparerà a meglio apprezzare il prodotto genuino, e quindi a compensare il viticoltore per le due lire pagate. Da molti anni a contatto con piccoli e importanti viticoltori, anche nella mia qualità di presidente di una delle più antiche Cantine sociali, credo di poter consigliare i miei colleghi viticoltori a non allarmarsi per gli intendimenti del Governo, ma a chiedergli invece che ci dia modo di esaminarli prima di prendere un provvedimento qualsiasi. Su questo punto l'accordo dovrebbe essere perfetto fra tutti gli interessati in questa grande riforma.

Olaggio, 20 luglio 1916.

«D. Belsari».

Il telegramma di S. M. la Regina Madre al Sindaco

S. M. la Regina Madre ha risposto col seguente telegramma agli auguri ed omaggi inviatile dal Sindaco nella ricorrenza del suo onomastico:

«Alla mia città natale i più fervidi ringraziamenti, unendo i miei ai suoi voti pel compimento dei nostri destini.

«Margherita».

Gli esami alla Casa di rieducazione dei mutilati in guerra

Ieri nella Casa di rieducazione professionale di via Chisone, N. 6, ha avuto luogo un saggio di esami dati dai soldati mutilati ivi accolti a cura del Comitato presieduto dal sen. prof. Pio Foà. La caritatevole opera ha trovato gratuita ospitalità in un ampio istituto di recentissima costruzione dei Padri rosminiani. La direzione è affidata a don Cerutti, già direttore del Collegio rosminiano di Stresa, che è coadiuvato dagli insegnanti prof. Orta, Iona e Cerchio, maestri Fassola, Elia e Piccoli, e signori Bonelli, Caldone, Bergnino, Cappa, Mensio e Pacchiotti per l'insegnamento professionale.

L'opera è sorta col concorso di 90 mila lire del Municipio di Torino, di 25 mila della Cassa di risparmio, di 100 mila della Società di navigazione dell'Alta Italia, di 50 mila della signora A. Sartirana Ferro e di 20 mila del cavaliere A. Geisser, vice-presidente, oltre ad altri contributi minori di privati e di enti, e ad un notevole reddito dato dalla vendita della nota scatola di fiammiferi pro mutilati.

La Casa attualmente raccoglie 66 giovani così distribuiti: Allievi operai, calzolai 14, sarti 8, legatori 4, meccanici 2. Corso di maturità: allievi 16, preparatorio 11, di contabilità elementare 5.

Alla breve ma commovente cerimonia di stamane erano presenti il prefetto comm. Verdinois, il presidente sen. Foà che rappresentava il sindaco, il vice-presidente conte Salvadori di Wiesenhoff, l'assessore comunale comm. Cassin, il direttore compartimentale delle R. Poste comm. Devalle, il direttore dei Telegrafi cavaliere Folli, prof. Battistini, cav. De Angeli, dottore cav. Zumaglini, e altri membri del Comitato oltre il personale insegnante.

Parlarono l'ing. Chevalley, presidente della Commissione sovraintendente alla Casa, il quale presentò gli esaminandi con parole di circostanza ed il presidente della Commissione esecutiva sen. Pio Foà, che portò il saluto del Sindaco e nobili parole d'incoraggiamento agli allievi ai quali augurò di servire il paese utilmente da cittadini come lo servirono gloriosamente da soldati. Il senatore Foà accennò, quindi, alle maggiori sottoscrizioni ed a quanti contribuiscono colla loro opera personale allo sviluppo dell'Istituto.

Le prove di esame degli allievi ebbero esito soddisfacentissimo e diedero le seguenti classifiche:

Contabilità, inscritti 5: 1.o Albini Edisio, 2.o Cumbrelli Giovanni, 3.o Rischiardi e Casalegno Stefano, 4.o Bidolfi.

Corso preparatorio: 1.o Ardissone, 2.o Faversano, 3.o Pagella, 4.o Procchio, 5.o Viano e Ceschi-Berrini, 6.o Mighell e Cena, 7.o Zerbipati, 8.o Dovell, 9.o Montalbetti.

Corso di maturità, 6 inscritti, 5 presenti: 1.o Vanoli, 2.o Monti, 3.o Sollito, 4.o Perazzi, 5.o Vittorino.

Corso operaio: 1.o Vitali, 2.o Barra, 3.o Florio-Frisone e Pautasso.

***

Al Comitato pro Mutilati sono pervenute queste altre offerte:

L. 505 Walter Federico e Becker (parte del ricavo di una festa di beneficenza a villa Becker in Valsalice) — 185 versate dall'Associazione della Stampa Subalpina (parte ricavo concerto corale al giardino reale) — 325,70 Società Torinese per le corse di cavalli — 300,03 studenti del R. Politecnico di Torino (cartella del Prestito nazionale 5 0/0 di nominali L. 300 e L. 11,70 in contanti) — 300 R. A. N. [illegible] — 100 ufficiali del 4.o reggimento artiglieria da fortezza in occasione del loro giuramento — 300 S. G. — 200,00 parte ricavo netto della conferenza del sen. Ruffini al teatro Vittorio Emanuele — 100 ing. Ottavio Segre — 151 R. Scuola tecnica Plana — 145 impiegati Società [illegible] (7.o versamento) — 145 parte dell'avanzo delle onoranze al cav. Vittorio Valabrega — 100 Comitato di assistenza civile di Châtillon (Aosta); avv. Levi-Montalcini; contessa Celestina Ottolenghi (2.a offerta); Federazione agricola canavesana (Ivrea); dott. prof. [illegible] (10.o versamento), dott. Mario Rizzetti; Carlo Ferrero; una madre invocando ogni bene ad un suo caro soldato — 55 alunne della Scuola elementare festiva Silvio Pellico — 50 C. S.; prof. A. R. de Cruis (7.o versamento, ricavo netto vendita suo romanzo «La fanciulla senza cuore» pubblicato pro Mutilati); E. A. (in memoria di suo figlio); contessa Cecilia [illegible] (in memoria del diletto figlio Carlo) — Lo anniversario della sua morte avvenuta al Monte Nero) — 37 N. N. — 24 alunne della Scuola festiva Rayneri (Valentino) — 25 R. Calleri di Vignale conte Ranieri; Margherita e Gino Piemontini; Becchis Osiride — 20 avv. comm. Camillo Chiesa (2.o versamento); famiglia Barbero — 10 Grillone dott. G. B. (Villanova d'Asti, 2.a offerta); C. Merlo; Vesta Siccardi; N. N.; Antonietta Fichtner; baronessa Felicita Gamba — 17,40 (due dollari) N. N. — 5 Felicina Bertolio — 1 cartoleria Bava — 3,10 capitano ing. Giuseppe Megardi — 15 Bezzi e Andrea [illegible] — Oblazioni per affitto del calendario L. 95 avv. Pier Angelo Masso — 71,50 valletta Franzi — 10 Magni conte Giuseppe; donna Maria Carmela Policiano; Nina [illegible] Viale Olivieri; dott. Federico Godini — 5 ing. Vittorio Rossi; contessa Alicia di Rorassenda Andreis; signor Pellazzo; conte Paolo Della Chiesa; signora Maraini; Alessandro Staccione; Marchiolo Guglielmo; raccolte dalle Assicurazioni Generali di Venezia. Totale presente lista L. 7663,[illegible]. Totale precedente L. 468.0[illegible]. Totale generale L. 475.[illegible].

Il Principe di Monaco in viaggio per Parigi

Il Principe di Monaco arrivato nel pomeriggio di ieri da Roma, ripartì alle 15,30 per Parigi. Il Principe che viaggiava in forma privatissima, occupava uno scompartimento del vagone-letti. Il treno era scortato dal commissario cavaliere avv. Besti.

Caduto in combattimento

E' giunta notizia che sulle Alpi tridentine è caduto eroicamente il 13 corrente, il torinese Michele Cravario, rimpatriato dall'Argentina, dove risiedeva con la famiglia da 20 anni, per compiere il suo dovere di italiano.

Le condoglianze alla vedova di C. Battisti

Il «Fascio di difesa nazionale» ha spedito alla vedova di Cesare Battisti questo telegramma:

«Innanzi all'immensità dell'obbrobrioso delitto asburghese, splende di luce radiosa il martirio e l'eroismo del suo Cesare. Siffatta maestà di sacrificio ci commuove, ma ci rende maggiormente fieri. Assieme a Lei piangiamo il compagno perduto, orgogliosi di essere stati fratelli di tanto uomo».

Nel mondo operaio

Il personale d'officina della Società tramviaria Belga-Torinese, riunito in assemblea, deliberò d'incaricare la Commissione interna di presentare un memoriale contenente le seguenti richieste:

1.o Due riposi pagati mensilmente, come viene concesso al personale viaggiante, per gli operai dei chioschi di piazza Statuto e piazza Emanuele Filiberto, essendo questi obbligati al lavoro continuo;

2.o Concessioni delle ferie a tutto il rimanente del personale, sia di giorno che di notte, compresi i lava-vetture, come usufruiscono i compagni di lavoro sottoposti alla legge dell'equo trattamento;

3.o Riduzione delle feste, e cioè riconoscere solo le seguenti: Capo d'anno — Carnevale (lunedì grasso) — Lunedì di Pasqua — Primo Maggio — Ognissanti — Natale;

4.o Aumento di 50 cent. al giorno per tutti gli avventizi operai, dopo sei mesi di continuato lavoro.

I Divertimenti

Le novità al "Salone Ghersi,,

L'ora dei sogni nella Monaca di Cracovia, la smagliante e suggestiva cinematografia a colori naturali che ebbe così spontaneo e largo successo, rimarrà in programma ancora oggi e domani per soddisfare il legittimo desiderio del gran pubblico. Per lunedì si preannuncia: *Alla Capitale* della «Tiber Films», con due meravigliosi interpreti: *Ida Carloni-Talli* e *Alberto Collo*.

Allo Splendor

L'interessantissima film: *Gli otto milioni di dollari*, interpretata da Gustavo Serena, segnò un magnifico successo. Continuano le repliche. Per lunedì: *Il bastardo (Antony)* di Alessandro Dumas, interpretato dal comm. Piero Schiavazzi.

Note spicciole

Lega lavoranti Calzature — I lavoranti calzolai sono convocati per domenica, 23, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro per deliberare definitivamente in merito all'agitazione. Nessuno manchi.

Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo: forma comune, del peso superiore ai 125 grammi, L. 0,50; forma piccola, del peso non eccedente i 125 grammi, L. 0,55 al Kg. — Farina: di frumento tipo 85 % L. 0,52; di meliga senza crusca L. 0,40 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, comune L. 0,85, tipo Napoli L. 0,90; di Genova L. 0,95; di Napoli L. 0,96 al Kg. — Riso: comune da L. 0,45 a 0,48; fioretto da L. 0,50 a 0,55 al Kg. — Lardo da L. 2,90 a 3,10 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,60 a 2,90; mescolato da L. 2,30 a 2,00 al Kg. — Carne: di vitello, quarti davanti L. 2,80, quarti di dietro L. 3,80; di coniglio L. 2,50 al Kg. — Latte L. 0,32 1/2 al litro — Uova da L. 0,95 a 1,00 alla dozzina — Patate da L. 0,17 a 0,20 al Kg. — Zucchero: raffinato L. 1,65; biondo N. 2 L. 1,62 al Kg. — Burro: comune da L. 4 a 4,25; di pura panna centrifugata da L. 4,25 a 4,50 al Kg.

Vendita all'ingrosso. — Grano tenero nazionale al magazzino del detentore, al quintale L. 36,00 — Farina di frumento di grano nuovo tipo governativo resa 85 % (netto contanti ai mulini), al quintale, L. 44,00 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 160,50 — Zucchero biondo N. 2 al quintale, L. 156,50.

Disposizioni prefettizie
per gli orticoltori e floricoltori

La Prefettura comunica:

L'art. 13 del regolamento alla legge 26 giugno 1913, N. 888, recante provvedimenti intesi a combattere e a prevenire le malattie delle piante, approvato con decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 in vigore dal 21 giugno decorso, dispone quanto appresso:

«I proprietari ed i direttori di stabilimenti orticoli, di giardini e di vivai e coloro che commerciano in piante, parti di piante e semi hanno l'obbligo di farne denuncia al prefetto della provincia. La denuncia deve essere fatta in carta semplice, entro tre mesi dalla promulgazione del regolamento. Per i nuovi stabilimenti orticoli e vivai e per le persone che si dedicheranno al commercio delle piante, parti di piante e semi, la denuncia al prefetto deve essere fatta, per i primi, non più tardi dell'agosto dell'anno in cui cominciano a funzionare: e per le seconde dieci giorni prima di eseguire qualsiasi atto di compravendita. I prefetti danno subito notizia al Ministero delle denunzie ricevute».

Giovani Esploratori italiani

Gli Esploratori del Riparto Ciclisti e quelli provvisti di bicicletta sono adunati per sabato sera alle ore 19,30, alla Palestra di via Menocci, con equipaggiamento completo per marcia notturna e pernottamento al Campo. La partenza verrà effettuata alle ore 20 precise e per Chivasso con méta i dintorni di Strambino, ove si pernotterà. Al mattino proseguimento per Ivrea con visita ufficiale a quella Sezione di Esploratori, indi proseguimento a piedi per il lago di Sirio, colazione al sacco e ritorno a Torino per le ore 19. Tabella oraria di marcia calcolata a 17 Km.

Gli allievi inscritti alle specialità Pompieri e Cancellieri sono convocati per domenica, 23, alle ore 7, a disposizione del C.o Comp.ta signor Alasia.

Corpo Volontari Subalpini

Domani, domenica, adunata obbligatoria alle ore 6,30 per un'esercitazione di attendamento, alla quale deve prendere parte tutto il Corpo. Gli aspiranti alla nomina a sottotenente di milizia territoriale adunata alle ore 7 precise per l'esecuzione di due lezioni di tiro al bersaglio.

L'arresto di Ugo Nanni

E' stato arrestato negli uffici d'amministrazione d'uno stabilimento cittadino, dove era impiegato da qualche tempo, il socialista Ugo Nanni, che anni addietro ebbe molta notorietà militando nell'ala più estrema del partito socialista torinese, agitatore, propagandista, segretario della Lega antimilitarista italiana e condirettore della battagliera *Guerra Sociale*, che vide la luce per qualche mese a Torino.

Ugo Nanni, colpito da mandato di cattura, insieme ad altri giovani rivoluzionari, per propaganda sovversiva presso i soldati della classe dell'82, potè riparare in Francia, sfuggendo al vice-commissario Scalise, capo della polizia politica, il quale essendo con lui in buoni rapporti personali, si era assunto, per usargli un riguardo, il compito di tradurlo alle carceri servendosi d'una tranvia, e licenziando la guardia di scorta. Ugo Nanni invece saltò dalla tranvia in corsa, e qualche giorno dopo, malgrado le febbrili ricerche della Questura, passava il confine, non senza aver pubblicato sull'organo socialista torinese una lettera aperta di commiato allo Scalise. Per questo fatto — che fece molto rumore — il funzionario veniva immediatamente traslocato, e più tardi, non ammesso agli esami di commissario, impazziva e si spegneva in un Manicomio.

Ugo Nanni, ritornato in Italia agli inizi della guerra e iscrittosi ai Fasci interventisti, aveva fatto pratiche per la nomina a ufficiale della milizia territoriale. La nomina era già in corso, quando venne sospesa in seguito ad informazioni dell'Autorità politica sui precedenti dell'aspirante ufficiale. Attualmente deve scontare un antico residuo di pena per reato di stampa. Il mandato d'arresto venne affidato per l'esecuzione al successore dello Scalise nel comando della squadra politica, e fu eseguito senza incidente, a mezzo di vettura e sotto vigile scorta.

Al San Giovanni

Certo Cappello Luigi, d'anni 31, abitante a Cavoretto, in via Ronchi, meccanico, è stato ricoverato al San Giovanni in preda a commozione viscerale. Cadde da un ponte mobile alto 8 metri su un cumulo di pezzi di ferro nell'interno dello stabilimento Fiat, in corso Dante. Fu medicato dal dottor Galansino. Prognosi riservata.

— Certo Palatia Giovanni, d'anni 62, abitante in via Vanchiglia, 31, facchino, venne ricoverato per una grave ferita da taglio alla schiena. Cadde nella cantina di Ramella Nicola, in via Buniva, 26, su una bottiglia rotta, conciandosi in quel modo. Guarirà in una sessantina di giorni.

Il macchinista teatrale Luigi Cuminotti di anni 16, all'angolo di via Accademia Albertina e via Principe Amedeo, cadde da una tramvia in moto della S. B.-T. e rimase al suolo tramortito. Medicato prima in una vicina farmacia, venne poi da una guardia civica accompagnato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

I ladri

Due sconosciuti entrarono nel negozio del signor Antonio Meda, in via Porta Palatina, col pretesto di commissionare un timbro. Approfittando poscia di un momento favorevole rubarono L. 25 che il signor Meda teneva nella giubba appesa ad un attaccapanni.

— Mediante falsa chiave ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Giuseppe Mussino, in via Monte di Pietà, n. 15, e vi rubarono due orologi, di cui uno d'oro.

La parola al pubblico

«Da oltre tre mesi gli abitanti delle case di via Napione N. 41 e N. 43 e le adiacenti, devono subire, ad intervalli, delle emanazioni provenienti da una fabbrica di articoli di gomma, le quali causano, specialmente nelle donne e nei bambini, malesseri veri con vertigini e nausee, specialmente negli abitanti dei piani inferiori che, durante le esalazioni, sono costretti, nonostante l'afa estiva, a tener chiuse le finestre verso il cortile. Non è la sgradevolezza dell'odore che si accusa, ma vapori di sostanze nocive (solfuri di idrogeno, di carbonio, protocloruri di zolfo, ecc.) che, come ognuno sa, si usano necessariamente in queste industrie.

«Avvisato l'Ufficio locale d'igiene fin dal principio di maggio e ottenuta promessa di qualche provvedimento, s'attende [illegible]

REATI E PENE

Un dramma coniugale
(Corte d'Assise di Torino)

E' continuato ieri il processo contro Antonio Russo, che gettò la moglie sua nel Po.

Giornata di testimonianze e di lettura di documenti. L'accusato attende allo svolgimento dell'epilogo dell'oscuro dramma, piegato su se stesso, appoggiato il viso ad una mano, che quasi lo nasconde. Nessuna emozione, nessun movimento.

Domani avrà luogo la discussione, e non è ben certo che si possa avere il verdetto.

Stato Civile di Torino

21 luglio 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MORTI: Bona Stamura n. Padiglioni, d'anni 37, di Ancona, casalinga. Ruffino Caterina, d'anni 17, di Trana, tessitrice. Belbas Giuseppe Zeccaria, d'anni 36, di Valgrisanche, soldato. Margarini Caterina n. Cerro, d'anni 38, di San Benigno Canavese, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 15. Vaccaneo Clementina, d'anni 20, di Torino, agiata, via Bogino, 4. Rossana Giovanni, d'anni 51, di Torino, falegname. Perotti Guido, d'anni 34, di Torino, commerciante, via Amedeo Avogadro, 20. Armellini Gerolamo, d'anni 36, di Valgrana, cuoco. Corradini Francesca, d'anni 81, di [illegible]. Babini Renato, d'anni 14, di Forlì, scolaro. Viscolini Lino, d'anni 35, di Fiazzola sul Brenta, disegnatore. Gini Luigi, d'anni 65, di Milano, cuoco, via [illegible], 5. Leverone Erminia, d'anni 18, di Casale Monferrato, studentessa, via [illegible], 19. Rosani Giuseppina n. Zuanazzi, d'anni 62, di Trento, casalinga. Rovere Antonio, d'anni 81, di Biella, tipografo, via Santa Chiara, 51. Più 4 minori d'anni sei. Totale complessivo 73, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *I. Congressi d'in post*, vaudeville in un prologo e due atti di Eugenio Testa. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
POLITEAMA D. CHIARELLA — Ore 21,30: *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*. — Film in 8 parti e 278 quadri. — Ingresso L. 0,50.
CINEMA SPLENDOR — *Gli otto milioni di dollari*.
«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 e 16.
GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five o' Clock tea Concerto serale Rumeno. Pista Skating.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Per l'esecuzione della Biella-Novara

Novara, 21, mattino.

Continuano attivissime le pratiche per l'esecuzione del progetto tecnico finanziario della ferrovia Biella-Novara. Deputati biellesi che hanno già conferito col nuovo Ministro delle Comunicazioni, assicurano che il Governo non interporrà alcun indugio nella concessione del richiesto sussidio. Avrà quindi prossimamente luogo un'altra importante e forse decisiva riunione del Comitato a Novara.

La fiera d'agosto a Novara

Novara, 21, mattino.

La fiera di agosto nella nostra città avrà principio col giorno 7 del prossimo mese, ed avrà la durata a tutto il giorno 12 successivo. Essendo la nostra provincia in gran parte immune dalla infezione di afta epizootica, verrà permesso il mercato del bestiame.

Si prevede che avremo un mercato importante per gli equini, specialmente in confronto con la scarsità dei cavalli su molti mercati del Piemonte. Avranno vigore le solite norme.

Profughi che rimpatriano

Vercelli, 21, mattino.

Sono partiti pel loro paesi (Valle dei Signori), 110 profughi che da qualche mese si trovavano a Vercelli.

Mercato serico

Roma, 21, notte.

Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica: I corrispondenti serici ufficiali del Ministero telegrafano in data 19 corrente: Da Lione: Mercato attivo sia per sete asiatiche che italiane, specialmente consegna prossima. Dagli scarsi arrivi di merci dall'estremo oriente prevedesi nuovo rialzo. Stok sete nullo. Da New York: Mercato sete invariato. Tendenza ferma per consegne dotte; incertezza prezzi per consegne lunghe. Cambio 6,41 1/4.

Cambi del 21 Luglio 1916

Parigi — Danaro: chèque 108,70; versamento 108,75.
Lettera: chèque 109,10; versamento 109,15.
Londra — Danaro: chèque 30,30; versamento 30,80.
Lettera: chèque 30,53 versamento 30,64.
Svizzera — Danaro: chèque 120,30; versamento [illegible].
Lettera: chèque 121,10; versamento 121,20.
New-York — Danaro: chèque 6,31 versamento 6,32.
Lettera: chèque 6,42 versamento 6,44.
ORO: Danaro 117,75; lettera 118.

Dopo mille mesi di trincea a M. Nero, cadeva il 7 luglio sul Trentino, fulminato da una palla in fronte, a ventiquattro anni il

Dott. Attilio Ruffi

Aiuto Ricevitore del Registro
Sottotenente del ... Alpini
proposto per la medaglia d'argento

Nel dolore straziante ed inconsolabile la madre, il fratello ALDO, gli zii, le zie, i parenti tutti ne danno il triste annuncio. (A

Torino, 19 luglio 1916. Via G. Grassi, 13.

La presente serve di partecipazione personale.

Il 12 giugno u. s. morì sul campo combattendo per la Patria, il

Soldato del ... Reggimento Fanteria

Fulchiero Eusebio

d'anni 28

La DITTA I. VIETTI e C., che l'ebbe valido collaboratore ed amato consocio, ne dà, angosciato, il trigesimo annunzio.

Torino, via Nizza, 31. c 11744

Martedì, 18 corr., decedeva, vittima di una disgrazia aviatoria, dopo aver in più combattimenti aerei fugato il nemico colla sua mitragliatrice

MASSIMO REMO CHIAPEROTTI

d'anni 20
Soldato mitragliere
Volontario di guerra
proposto per ricompensa al valore

sacrificando alla Patria l'affetto per la famiglia.

Straziati, ma fieri, ne danno il triste annunzio:
la madre IDA CORNALE ved. CHIAPEROTTI;
i fratelli e la sorella:
UMBERTO,
INES vedova RINCK colle figlie,
LUIGI, soldato automobilista;
gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Torino, via S. Secondo, 33. 11775

Stamane, alle ore 2, munito di tutti i conforti della nostra S. Religione, dopo una vita di abnegazione e di sacrificio, interamente dedicata all'affezione ed al bene della sua famiglia, rendeva a Dio l'anima retta e buona

GUIDO PEROTTI

in età di 34 anni

Coll'animo indicibilmente straziato, ne danno il triste annunzio:
la madre AMALIA PEROTTI-CATTANEO;
il padre VINCENZO;
i fratelli CARLO colla moglie EVA BERTETTI e bimba MARINA; GIUSEPPE;
le sorelle CARMELA e GIACINTA;
lo zio CARLO CORTI;
i cugini CORTI, BASSO, PARIANI, e parenti tutti.

Torino, 21 luglio 1916.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, 22 corr., alle ore 18, partendo da via Amedeo Avogadro, N. 20.

Si pregano i parenti ed amici che avessero la gentile intenzione di inviare fiori, di voler invece onorare la memoria del defunto con un'oblazione a favore dei soldati più bisognosi, essendo stato questo il suo espresso desiderio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gonia)

✝

Clementina Vaccaneo

non ancora ventenne, stamane dopo breve malattia spirava nel bacio del Signore.

Il padre VINCENZO VACCANEO, cancelliere;
la madre BOGLIO ENRICA;
i fratelli VITTORIO, PIETRO, sottotenente al fronte, e GIUSEPPE, sergente allievo-ufficiale al fronte, affranti da dolore che non ha fine, ne danno il triste annunzio.

Torino, 21 luglio 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 23 corr., alle ore 8, partendo da via Bogino, N. 4.

(Pompe funebri Gonia)

Il papà MARIO UBERTALLI;
La mamma Nobile CONSOLATA MESSEA;
Il nonno conte LUIGI TEODORO MESSEA;
le nonne: CLARA CALLIANO ved. UBERTALLI, e contessa GIUSEPPINA MESSEA ROCCI;
Gli zii, le zie, i cuginetti e parenti tutti annunziano straziatissimi la perdita del piccolo angioletto

ALESSANDRO

di mesi 18

avvenuta oggi alle ore 14.

La sepoltura avrà luogo domani, 21 corrente, ore 18,30.

Coggiola, 20 luglio 1916.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente. (A

Stamane, alle ore uno, dopo breve e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

MARGARINI CATTERINA nata CERRO

d'anni 38

Il marito FRANCESCO, unitamente ai fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 21 luglio 1916.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 8, partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 15.

La salma verrà tumulata nel cimitero di San Benigno Canavese.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gonia)

I figli ing. PIETRO CARLO FORTINA e GIOVANNI, commossi, ringraziano quanti buoni e gentili parteciparono al loro dolore per la morte dell'amatissimo e venerato padre loro

LUIGI FORTINA

Vercelli, 19 luglio 1916. 11770

Ieri, alle ore 12,45, dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima mite e buona

REMIGIA DEL-ZOTTO-CASAROLI

d'anni 34

Straziati dal dolore partecipano l'irreparabile perdita: il marito TOBIA; i genitori: ANNIBALE e CATERINA CASAROLI; il fratello ANTONIO; le sorelle TERESA, MADDALENA, MARIETTA, UGOLINA e SAVINA; le cognate; i cognati; gli zii, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22, alle 17,30, partendo dall'abitazione corso Spezia, 36.

Torino, 21 luglio 1916.

(Pompe funebri Arnaudo)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo scontro navale nel Baltico?

Centoquindici cannonate contate in un minuto - Sei Zeppelin in esplorazione sul mare del Nord - Lo sviluppo dell'offensiva franco-inglese.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

Telegrafano da Copenaghen all'Agenzia Radio che, secondo il Dagensnyheter, un combattimento navale si è svolto la scorsa notte e all'alba seguente nei paraggi di Landsort e Gotska-Sandön nel Baltico. Durante tutta la notte si udì un violento cannoneggiamento e si contarono centoquindici colpi in un minuto. Stamattina fu scorta una grande torpediniera tedesca che procedeva a tutto vapore verso sud. Si crede che fosse inseguita da navi da guerra russe. Il cannoneggiamento venne udito sino alle ore 11 della mattina. Le cannonate egualmente echeggiavano al largo di Sundsvall.

Secondo la Politiken alcuni pescatori giunti oggi da Thyboren riferiscono di aver incontrato nel Mare del Nord, lungo le coste occidentali del Jutland, un grande numero di sottomarini e torpediniere tedeschi. Sei Zeppelin esplorarono al largo. Un violento cannoneggiamento fu udito anche dal lato di nord-ovest nei paraggi stessi, ove si svolse la battaglia del Jutland.

D. R.

Landsort e Gotska Sandön sono due isolette del Baltico a nord-ovest ed a nord di Gotland.

Sundsvall è un porto della Svezia sul Baltico, presso il 62.o grado di latitudine.

L'offensiva sulla Somme
promette resultati magnifici
Un periscopio alto quanto un sesto piano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'offensiva nel settore francese della Somme, spezzati i tentativi di contrattacchi tedeschi, ripiglia con evidenza particolare e volge, secondo le ultime notizie del pomeriggio, verso un epilogo magnifico per i francesi. Il terreno su cui si sono spinti nelle ultime quarantott'ore i soldati del generale Foch era munito in modo molto più potente che quello lasciato dietro. Il terreno era stato trasformato dai tedeschi in veri labirinti. Presso i bastioni di Vermand-Ovillers avevano organizzato una fortezza sotterranea su tutta l'estensione del bosco di Etoile e sotto le chine adiacenti della quota 90. Tutto venne sconvolto dall'artiglieria e tiraso dai fantaccini. E' provato che i tedeschi adoperano tutte le risorse inventate per resistere.

Per esempio, tra i trofei catturati dai francesi nelle ultime azioni, si trova un periscopio gigantesco, a ciode, dell'altezza di un sesto piano, fabbricato dalla Casa Zeiss di Jena e munito di lenti di grandissima potenza, capace a piegarsi senz'altro sostegno che il carro che lo trasporta. Con esso gli osservatori tedeschi potevano evitare, restando nel fondo della vallata, di attirare il fuoco francese su di essi pur compiendo lo stesso lavoro che sulla vetta delle alture. I soldati francesi che se ne impadronirono per primi lo avevano da lontano scambiato per un gigantesco cannone.

Il gran numero di prigionieri segnalato dal comunicato di ieri è spiegato dal fatto che su parecchi punti i tedeschi si trovarono completamente accerchiati nelle loro posizioni; così presso la fattoria di Vermandovillers due compagnie che difendevano un ridotto all'entrata della strada di Lihons, furono prese tutte intere coi loro ufficiali.

L'esame dei prigionieri rivela nelle file tedesche una confusione straordinaria. Vurtemburghesi, sassoni, badesi, bavaresi, prussiani combattevano alla rinfusa. In maggioranza sono giovanissimi, in media dai 17 ai 20 anni. Essi sembrano estremamente depressi. Tra i prigionieri figura al completo una compagnia di un reggimento che ebbe parte attiva nella presa del forte di Vaux. Un prigioniero ha confessato che il suo reggimento era stato ritirato dalla fronte da Verdun il 12 luglio e messo immediatamente in prima linea a sostituire gli uomini della Landsturm bavarese. Con tali successi si comprende come un entusiasmo enorme regni in tutti i reggimenti francesi della Somme. Si assicura che i tedeschi han trasportato sul fronte franco-inglese tutti i cannoni tolti dai forti di Liegi.

D. R.

Come fu adoperata in Germania
la classe del 1916

Parigi, 21, notte.

Ecco brevi informazioni, che permetteranno di farsi un'idea adeguata della maniera con cui venne adoperata la classe 1916 nell'esercito tedesco: questa classe rappresenta circa un totale di 450.000 uomini incorporati, ma, deduzione fatta dei volontari, degli iscritti nelle armi speciali e delle reclute mediocri destinate alla formazione di landwehr e di landsturm, essa rappresenta tutt'al più 350.000 uomini destinati ai corpi di fanteria di attivi e di riserva. Essendo i reggimenti tedeschi di attiva e di riserva in numero di 421, i 350.000 uomini della classe 1916 potrebbero dare al massimo 800 uomini per ogni reggimento ossia quasi un terzo del loro effettivo calcolato con una media di 220 uomini per ciascuna compagnia. Tenendo conto delle perdite della classe 1916 e valutando la cifra dei rinforzi di quella classe già incorporati nelle grandi unità impegnate a Verdun e nelle battaglie della Somme, e che vi sono immediatamente necessari, ed ammettendo una percentuale di perdite analoga sul fronte russo, si può calcolare che finora i due terzi della classe 1916 sono logorati senza che le unità impegnate abbiano tuttora ricompletati i loro effettivi con una media di 220 uomini per ogni compagnia.

(Stefani).

La situazione germanica
L'inquietudine dei partiti
Una pastorale sulla pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Secondo le informazioni che giungono qui, gli intrighi contro il Cancelliere, la battaglia di partiti, la collisione di idee ed il pullulare di ambizioni, aggrovigliano sempre più la situazione interna della Germania. Il principe di Bülow, col suo recente libro, ha dato un ultimo colpo. Molti ne hanno approfittato per intensificare gli assalti contro il signor Bethmann Hollweg e la sua politica interna ed estera. Il Cancelliere ha per altro trovato anche difensori. Il deputato Naumann fa di lui un ampio elogio oggi sul «Berliner Tageblatt». Lo scrittore parte dal principio che la campagna contro di lui equivale ad un tentativo di traviare il popolo tedesco e continua: «Il Cancelliere dell'Impero è responsabile della situazione dell'Impero. E' questo un ufficio che non ha l'eguale in tutto il mondo, giacchè in tutto il mondo non esiste una costituzione come quella dell'Impero tedesco. Il Cancelliere è come un sovrano a cui spetta di pronunziare l'ultima parola nelle questioni principali».

Dopo avere narrato come sorse quest'ufficio ed i compiti che gli sono attribuiti, rileva come, dato l'enormità delle responsabilità che incombono sul Cancelliere, egli abbia diritto al pieno rispetto e parla della piccola e maligna agitazione fatta con tutti i mezzi ed in tutti i modi per turbare ed inquietare il Cancelliere, proprio oggi, mentre maggiormente la guerra infuria. «In questo modo, dice Naumann, si vuole riuscire a scuotere ed a spezzare la fiducia del popolo. Oggi il signor Bethmann Hollweg merita la gratitudine della patria. Non vi è persona che meglio di lui possa governare l'Impero. Pertanto ora tutti i tedeschi, senza distinzione di partito, per amore della patria e della vittoria, devono serbare fede nel Cancelliere».

Anche il dottor Backem nel «Tag» difende il Cancelliere. Egli scrive: «Ci vuole fiducia, coraggio ed abnegazione sconfinati al fronte e dietro al fronte, per giungere alla decisione della guerra. Tutto il resto verrà da sè, quando la decisione definitiva sarà provocata. Il momento attuale, mentre si svolge la lotta più sanguinosa ad est, ad ovest ed a sud, mi sembra il meno atto a discussioni, le quali portano in sè il germe di dissidi insanabili. Quando verrà l'ora della decisione, se il Cancelliere non si mostrasse all'altezza del suo compito, sarebbe spazzato dalla procella dell'opinione pubblica. Ma abbiamo noi forse un Cancelliere siffatto? Quando mai il nostro Cancelliere si mostrò uomo debole ed incerto, come si vorrebbe far credere da qualcuno?»

Ricordiamo che il Naumann appartiene al partito progressista popolare ed il Backem al centro. Ciò dimostra il divario di idee che regna in seno ai partiti.

Intanto, come vi fu comunicato ieri, il Comitato per «una pace onorevole» ha pubblicato un primo manifesto. Il programma del Comitato per la pace sembra avere per base le parole pronunziate dal Cancelliere nel suo ultimo discorso: «portare innanzi il confine ad est, garanzie reali ad ovest, senza di ciò nessuna pace, nessuna rinunzia di territori occupati». L'atto del Comitato è però acerbamente criticato dalla stampa liberale, giacchè è giudicato un tentativo per monopolizzare la discussione sulla questione della pace, argomento questo vietato alla stampa tedesca. Dalla stampa tedesca il tentativo è poi giudicato come un segno di debolezza.

Il signor Stengel, professore alla Università di Monaco, rispondendo ad una richiesta della Società dei pacifisti olandesi, sulla opportunità e possibilità di una ripresa dei lavori della conferenza per la pace, dice che questa non è desiderabile e sarebbe del resto superflua, giacchè la vittoria definitiva spetterà senza dubbio ai tedeschi. «Tutti i nemici, — continua lo Stengel, — saranno perciò tenuti in iscacco e la pace sarà garantita dalla Germania all'umanità. L'intero corso della guerra dimostra come noi tedeschi siamo destinati dalla Provvidenza ad essere alla testa di tutti i popoli e portare loro la pace, ciò non soltanto per la nostra missione potenza, ma anche per tutte le nostre qualità spirituali, le quali fanno sì che noi costituiamo la corona della civiltà di tutta la creazione. Quindi a noi è riservato ciò che a nessuna nazione è riuscito di dare, cioè a tutto il mondo, la pace. Risulta da ciò l'inutilità della continuazione di qualsiasi lavoro pacifico. Noi tedeschi assumeremo anche di fronte ai vicini neutrali il compito della polizia della pace e soffocheremo in germe ogni tendenza anti-pacifista. Ritengo pertanto che il mezzo migliore e più sicuro per la creazione di questo stato di cose per tutte le nazioni si è che anche i neutrali si uniscano volontariamente a noi».

Dal suo canto, un uomo politico sul «Stuttgarter Neuesten Tageblatt» rammenta che la Società coloniale tedesca, or non è molto, ha deciso, in una sua manifestazione, di chiedere la restituzione delle colonie, la punizione degli indigeni per le offese recate alla Germania, il risarcimento degli ingenti danni arrecati dall'occupazione delle colonie. Questi risarcimenti venivano calcolati a qualche miliardo, giacchè nelle ferrovie, piantagioni e campi d'ammaestramento, era caduto in mano del nemico. I capitali tedeschi ascendevano a 506 milioni di marchi.

L'Arcivescovo di Colonia ha emanato una pastorale in cui dice che più volte il Papa ha pregato i principi belligeranti a concludere la pace, ma sinora senza successo: «Soltanto l'Imperatore di Germania stese onestamente la mano per una pace giusta, che però i nemici respinsero. Il Papa desidera ora che nell'ultima domenica di luglio tutti i bambini di tutti i paesi dedichino la giornata alla Comunione, alla preghiera, rivolgendo il pensiero esclusivamente alla pace». La «Vossische Zeitung» intitola questa pastorale: «Il Papa e l'amore di pace del Kaiser».

Anche i socialisti si agitano. Ieri si radunò la Commissione per deliberare se il partito doveva tenere il suo congresso durante la guerra. I seguaci dell'Unione socialista del lavoro vi sono contrari ed in questi ultimi giorni pronunziarono anche minaccie aperte di una scissione del partito. «In nessun luogo della Germania, — scrivono il «Vorwärts» e la «Leipziger Volks Zeitung» — per giustificare l'atteggiamento della minoranza, si avrebbe la possibilità di esaminare e discutere apertamente i vari problemi riferentisi all'attitudine del partito, senza limitazione. Dappertutto regna il divieto di adunanza e vi è limitazione del diritto di riunione, ecc. Sicchè sarebbe impossibile ogni libertà di decisione. Basta vedere la limitazione della libertà di dibattito nella stampa per comprendere come un congresso, in questo momento, sarebbe contrario ad ogni principio democratico. Inoltre, la metà dei compagni sono al campo e perderebbero perciò il modo di contribuire alle decisioni. Uno tra i capi del partito della maggioranza, Otto Braun, rispondendo a queste osservazioni, dice che anche in tempo di pace avvennero assemblee parziali ed aggiunge: «La minaccia di scissione fatta dalla minoranza, se non si tratta di una semplice manovra, significa che i compagni della frazione estrema vogliono scherzare colla disciplina per non adattarsi alle decisioni del partito. Ecco perchè, parlando della scissione, essi cercano in precedenza di scemare l'importanza dell'eventuale congresso».

Grave situazione in Bulgaria
Pane pessimo ed epidemia - Resipiscenze di re Ferdinando? - La missione del Duca di Meklenburgo fallita.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Informazioni da Sofia (via Atene), segnalano il crescere il malumore nelle popolazioni bulgare contro lo Czar Ferdinando e Radoslavoff. Il partito russofilo, ogni giorno più influente, fa temere una sollevazione e misure e provvedimenti rigorosi sarebbero presi per domarlo. La situazione dell'esercito è pessima e la mancanza di ufficiali si fa sentire. Il giornale bulgaro «Mir» scrive, «Il pane, che si fornisce ai cittadini di Sofia, che sono i più favoriti del paese, è di qualità tale che è impossibile mangiarne. Intanto, secondo affermazioni del Governo, vi sarebbero ancora in Bulgaria riserve importanti di grano di ottima qualità. Come accade, quindi, che siamo obbligati nella capitale a mangiare un pane che gli animali rifiuterebbero? D'altronde si afferma che la mortalità infantile in Bulgaria è cresciuta in grado eccessivo: i neonati muoiono a centinaia, quotidianamente. Il servizio sanitario, data la violenza dell'epidemia, è impotente. I medici mancano. I comitati di igiene municipali organizzati con tanti sforzi, sono incapaci di nulla compiere, poichè formati di uomini ignoranti delle questioni mediche».

Il «Cri de Paris» pubblica che Ferdinando di Bulgaria è divenuto molto meno sicuro dell'avvenire che gli si prepara. Afferma che il Re diceva ad un personaggio neutro, non ha guari, parlando della Francia, questo: Conosco troppo bene la Francia per dubitare che non resista fino in fondo. Si farà in un prossimo giorno quello che occorrerà perchè si ritiri contenta dalla lotta. So che questo è l'idea cui il Kaiser aderisce gradualmente. Del resto i francesi si battono troppo bene perchè non si faccia qualcosa per loro.

Sin qui il «Cri de Paris». Posso per mio conto confermare che le disposizioni del Sovrano verso la Francia sono effettivamente tali quali il veridico aneddoto dimostra. Anche il «Cri de Paris» parla del recente viaggio del duca Giovanni di Meklenburgo a Sofia. Tale visita aveva lo scopo di indurre Ferdinando ad aiutare l'Austria nelle critiche contingenze attuali, Ferdinando, per mostrare la sua buona volontà, consentì a spedire contro i russi una divisione bulgara, che si trovava in Serbia. Per accrescere il contingente chiesto a Vienna, i compensi furono trovati eccessivi e i negoziati si prolungavano troppo. Il Duca di Meclemburg, che doveva recarsi a Costantinopoli in missione analoga, ha lasciato bruscamente Sofia ed è tornato a Vienna.

D. R.

Il contegno della Rumania
considerato in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

«L'atteggiamento della Rumania continua a preoccupare la stampa tedesca. Le *Munchener Neueste Nachrichten* hanno da Berlino a questo riguardo che conseguenza naturale dell'avanzata russa in Bucovina — l'agitazione degli interventisti rumeni, si nota — soggiunge la informazione del giornale — non vi è ragione di supporre che il Governo rumeno voglia smettere il suo contegno prudente. Tutte le notizie contrarie debbono essere accolte con poca fiducia. A titolo di esempio — dice il giornale — ricorderemo che negli ultimi tempi si parlò molto del divieto di esportazione del frumento dalla Rumania, che fu considerato come un indizio della nuova politica rumena. Ora risulta invece che, in seguito al caldo ed alla siccità, per timore di uno scarso raccolto, si era pensato di prendere questa disposizione. Ma ora è caduta la pioggia e si sarebbe deciso di rinunciare a questo progetto di divieto.

Un nuovo arretramento degli austriaci
sulla Lipa

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: sulla collina di Kapoul in Bucovina nuovi attacchi russi respinti; facemmo sgombrare il nemico dalle colline a nord della cresta di Pristop. Continuano i combattimenti presso Tatarow. Presso Janina, a sud-ovest di Jelatyn, parecchi attacchi russi non riuscirono. Alla foce della Lipa il nemico attaccò dopo preparazione di artiglieria di parecchi giorni. Il suo attacco su Werben fu fermato. Tuttavia, di fronte alla nuova minaccia di accerchiamento, ritirammo la nostra posizione sul saliente nella regione Vereteczko. Più a nord nessun cambiamento nella situazione.

Andrassy e Appony conferiscono con Burian

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Budapest che i fiduciari dell'opposizione ungherese Andrassy, Appony e Rakovski ebbero mercoledì e giovedì lunghe conferenze col ministro degli esteri conte Burian.

L'avventura di cinque tedeschi
uccisi dagli arabi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Il romanzo di avventure si mescola alla grande tragedia europea: è la storia di un ufficiale tedesco, il tenente Moeller, che all'inizio della guerra comandava la cannoniera tedesca *Tsing Tschau* e riuscì a riparare a Giava. Egli fu internato dal Governo olandese ma con l'aiuto di alcuni tedeschi riuscì a fuggire su una nave minuscola. I tedeschi fuggitivi erano cinque e si misero in viaggio. Nonostante le difficoltà enormi, riuscirono ad approdare il 3 marzo sulla costa araba presso Lateck al sud di Aden ove furono ricevuti con entusiasmo dai turchi. Il 18 marzo proseguirono per terra ed arrivarono a Sana nello Jemen. Poi ripresero il mare eludendo la vigilanza dei guardiacoste inglesi ed arrivarono ad un porto a sud di Confuda nel Mar Rosso. Essi proseguirono poi sino a Gedda ove giunsero il 16 maggio. Ma essi volevano ad ogni costo raggiungere la patria. Il comandante turco consigliò loro di non proseguire dati i gravi pericoli e la poca sicurezza della strada, ma i tedeschi continuarono il viaggio che si chiuse con un disastro. Un telegramma ufficiale annuncia che i 5 disgraziati sono stati assassinati durante il loro viaggio dagli arabi.

Cesare Battisti
commemorato al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 21, notte.

Stasera, in Campidoglio, durante la seduta del Consiglio comunale, fu solennemente commemorato Cesare Battisti. Il sindaco, con accenti vibrati e commossi, pronunziò il seguente discorso:

«Il popolo di Roma ha ieri solennemente acclamato in Campidoglio al martire della redenzione d'Italia, Cesare Battisti. La sua parola fu alta, possente, degna. Essa fondeva nei sentimenti di Roma i palpiti di tutta Italia, di tutto il mondo civile e di quanti amano la santità del sacrificio per la causa della libertà e dell'indipendenza. Non può però il Consiglio comunale uscire di quest'aula ed ignorare questo sublime sacrificio. Esso ha un supremo dovere da compiere: quello di additare la riconoscenza dell'Italia nuova al martire glorioso, consacrandone la memoria con le solennità delle sue deliberazioni».

Dopo avere con elevato linguaggio illustrata la figura di Cesare Battisti, il principe Colonna ha così concluso: «Battisti è morto col nome d'Italia nelle labbra e nel cuore. Accogliendo il voto dei cittadini e dei consiglieri comunali, a nome della Giunta, sono lieto di proporre pertanto: 1.o che per onorare il purissimo martire glorioso si dia il nome di Cesare Battisti a quel tratto di strada che, in prosecuzione di via Nazionale, è compreso tra la piazza dei SS. Apostoli e piazza Venezia; 2.o che in quest'ultima piazza sia, in luogo adatto, collocata una lapide che ricordi il nome del martire».

Il Consiglio, che ascoltò in piedi le parole del sindaco, applaudì ed approvò.

I prigionieri austriaci a Roma

Roma, 21, notte.

Stasera, malgrado l'annunzio dato dai giornali che gli ottocento prigionieri austriaci che giungono a Roma non arriveranno più, come dapprima era stato stabilito, la città, moltissima folla ha atteso lungo il percorso stabilito, il passaggio dei prigionieri.

Alle ore 17,30 il lungo treno giungeva in stazione con 700 prigionieri austriaci e tedeschi a distanza da Roma e la prima stazione di sollievo una grande folla di curiosi si assiepava sulla via Tiburtina e sui ponti sovrastanti il binario della stazione. Tutti gli sbocchi che danno accesso alla stazione erano stati sbarrati da cordoni di guardie e carabinieri. Le automobili e vetture che giungevano erano costrette a fermarsi e tornare indietro. Il treno dei prigionieri consisteva di 14 vetture di terza classe.

Ad Antignano vennero fatti discendere dal treno cinque ufficiali così destinati: col paro ad Orte il treno si alleggerì di 120 soldati e nove ufficiali, che sono stati diretti a Narni. Gli altri prigionieri partono stasera, divisi in due gruppi. Il primo partirà con un treno delle 20,25 e l'altro con un treno alle 22,5. Le comunicazioni sono scortate, i prigionieri è capitano Carlo Paulin, del 6.to fanteria, già provato più volte al fuoco ed in diversi fatti d'armi, ed i sottotenenti Foggili, Frazzo e Borgi, tutti del 4.to fanteria, e sessanta uomini di truppa. Grande parte dei prigionieri sono giovani della leva del 1896, ve ne sono però di età avanzata. Tutti provengono dall'Isonzo e vennero catturati negli ultimi combattimenti. In alcuni soldati si leggeva chiaramente la soddisfazione di trovarsi in Italia, dove sanno di essere trattati bene. Nella di meno ve ne erano di quelli che avevano l'aspetto molto contenuto e nervoso, forse per il lungo viaggio. La folla, oltre i cordoni, si protendeva impaziente e curiosa per vedere i prigionieri, ma essa ha tenuto un contegno serio, sereno e rispettoso verso i vinti. Dopo aver fatto la pulizia al treno, i prigionieri vennero rifocillati.

L'attesa a Roma era assai viva, che in via Nazionale e in altre vie dove, secondo le primitive disposizioni, dovevano passare i prigionieri erano affollatissime. Vi erano persino alcune scuole di educatori, insieme con i rispettivi maestri, mentre alle finestre si erano affacciate molte signore e signorine, curiose di questo avvenimento.

Circa le dispense dei medici
sotto le armi

Roma, 21, notte.

L'on. Dore ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera: «Interrogo il Ministro degli Interni per sapere se creda che le Commissioni provinciali, istituite con decreto 21 aprile 1916 per concedere dispense ai medici sotto le armi che siano stati richiamati inabili e servizi di guerra e la cui opera sia ritenuta necessaria nelle pubbliche Amministrazioni civili, interpretino logicamente le disposizioni dello stesso decreto quando negano la dispensa ai medici che furono ritenuti idonei soltanto a servizi di seconda linea, ritenendo che l'idoneità ai servizi di seconda linea equivalga all'idoneità per le fatiche della guerra, e se non ritenga opportuno richiamare prefetti e ponendo l'interpretazione che di tale disposizione ha dato il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni nella sua risposta all'interpellanza degli onorevoli Dello Sbarba, Luigi Rossi, Mauri, e Sighieri, nella quale veniva affermato esplicitamente che spetta anche la dispensa ai medici che già sono sotto le armi, quando siano dichiarati non idonei ai servizi di guerra, ma solo ai servizi di seconda linea».

Il programma della visita dell'on. Canepa
a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 21, notte.

Il sottosegretario al Ministero dei Lavori, onorevole Canepa, giungerà domenica alle ore 11 e sarà ricevuto dalle autorità e dai deputati della regione. Egli presiederà subito l'adunanza delle rappresentanze degli enti locali che discuteranno la questione anvisione del luglio degli olivi della Liguria di ponente e gli altri problemi attinenti alla coltura degli olivi.

All'onorevole Canepa sarà offerto un banchetto all'Hôtel France. Nel pomeriggio riceverà le rappresentanze della Società marittima e si recherà all'Ospedale della Croce Rossa a presenziare il giuramento delle nuove milizie di Sanità, partendo alla sera per Roma.

Il vetriolo e la Svizzera

Berna, 21, notte.

Il Consiglio federale approvò oggi il decreto, che entra immediatamente in vigore, disponente che l'importazione del vetriolo di rame è riservata esclusivamente alla Confederazione, che rilascierà questa materia soltanto per utilizzazione nel paese.

(Stefani).

I provvedimenti urgenti
per i mutilati e gli orfani
dei caduti in guerra

Roma, 21, notte.

Secondo l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio in Parlamento si è provveduto, d'accordo colla Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Luzzatti, allo studio dei provvedimenti urgenti da adottare tanto per gli orfani quanto per i mutilati. Dopo una riunione preparatoria della Commissione, tenuta in casa dell'on. Luzzatti, e alla quale intervenne anche l'on. Scialoja, furono concretati in comune quelle norme che gli on. Cocco-Ortu e Peano sottoposero poi in un colloquio avuto a Palazzo Firenze all'esame dell'on. Sacchi. Questi diede il suo assenso alle proposte della Commissione, salvo ad alcune modificazioni che potrebbero alterare lo spirito dei due istituti della tutela e della patria potestà, quali risultano dal nostro Codice civile. Le disposizioni definitive, così concretate, furono poi esaminate e approvate nella seduta plenaria dei rappresentanti del Governo e della Commissione che è stata tenuta alla Consulta sotto la presidenza dell'on. Boselli, alla quale intervennero, oltre il ministro guardasigilli on. Sacchi, i ministri generale Morrone e on. Scialoja e l'ammiraglio Corsi. Rappresentavano la Commissione parlamentare il suo presidente on. Luzzatti e gli onorevoli Cocco-Ortu, Pistolo e Chiesa.

Le norme di carattere urgente, che dovrebbero essere emanate fra breve, porterebbero alla istituzione, sempre per la tutela degli orfani, di una magistratura speciale dipendente sempre dall'Autorità giudiziaria che riassume le funzioni attualmente esercitate dai diversi gradi della magistratura in ordine alla tutela dei minorenni e che risponde a questi due criteri: una sorveglianza effettiva sulla tutela e il raggruppamento delle varie attribuzioni di omologazione e controllo ora demandate ai Tribunali. Vi sarebbe anche la creazione per ogni provincia di Comitati di vigilanza e di aiuto per gli orfani e di tali Comitati farebbero parte funzionari di Stato e membri elettivi. Furono anche nettati i criteri fondamentali delle disposizioni urgenti che occorre prendere per i mutilati e invalidi. Il criterio fondamentale delle nuove disposizioni sarebbe quello che lo Stato debba assicurare la rieducazione professionale dei mutilati nella maggiore estensione possibile.

Il decreto di rappresaglia
non ha effetto retroattivo

Roma, 21, notte.

Il «Giornale d'Italia» precisa un punto importante relativo alla portata del noto decreto contro la Germania. Ieri sera lo stesso «Giornale d'Italia» aveva espresso il dubbio che il decreto non avesse effetto retroattivo. Oggi, in seguito alle informazioni assunte, dichiara quanto segue: «Molti si sono posti il quesito, se il decreto di ieri sia o no retroattivo. Non vi può essere dubbio in proposito poichè il decreto stesso dice ben due volte che esso avrà effetto dalla data della pubblicazione e perciò da ieri. E' ben vero che il decreto di ieri si richiama al decreto precedente contro l'Austria, ma questo richiamo è fatto per la natura, per la sostanza delle disposizioni, le quali dall'Austria si estendono alla Germania, non per la data dalla quale il decreto comincia ad avere effetto e tanto meno per la retroattività. Nel decreto di ieri non si poteva dire, come si disse in quello per l'Austria, che esso aveva effetto retroattivo dal primo giorno della guerra, non essendovi guerra fra Italia e Germania. D'altra parte, anche dopo l'inizio della guerra coll'Austria, era rimasto in vigore fra l'Italia e la Germania fino all'aprile scorso, una speciale convenzione relativa ai beni degli italiani e dei tedeschi, che ora è caduta nel nulla. Perciò, se un tedesco ha venduto prima di ieri la sua proprietà immobiliare o ha ceduto la sua azienda commerciale, tanto la vendita quanto la cessione sono legali e valide sempre che l'una e l'altra siano reali e non fittizie. Quello che risulta ben chiaro — conclude il «Giornale d'Italia», — è che il decreto mira la Germania sia essa considerata come Stato nemico, secondo la locuzione del dipartimento degli Esteri di Berlino, oppure come uno Stato alleato dell'Austria con cui l'Italia è in guerra».

Un prestito internazionale di 20 miliardi?

Roma, 21, notte.

L'«Agenzia nazionale della stampa» pubblica: «Nei circoli finanziari della capitale ha suscitato impressione la seguente notizia pubblicata dall'«Economista d'Italia», giornale finanziario diretto dal comm. Monzilli: «I ministri dei paesi alleati, riuniti a Londra, hanno deciso l'emissione di un prestito internazionale di venti miliardi di franchi in oro. La porzione della Francia sarebbe di 4 miliardi, quella dell'Italia di due miliardi e mezzo». Data l'importanza dell'informazione, abbiamo cercato di averne la conferma a fonte competente e di solito bene informata, sia nelle sfere politiche ufficiali, sia nel mondo bancario. Non si è potuto, aggiunge l'«Agenzia», ottenere una smentita od una conferma della notizia».

"La spada di Damocle,,
di Alfredo Testoni

Milano, 21, notte.

Stasera, al teatro Diana, è stata rappresentata una nuova commedia di Alfredo Testoni. Quest'ultima produzione del fecondo e simpatico commediografo bolognese è la tre atti, di essere leggiera, soffusa di comicità, con punta sentimentale. E' impersonato su due tipi, resi gustosamente dai due capocomici della Compagnia: Tina di Lorenzo ed Armando Falconi. Lei, *Rosetta*, una modistina furba e capricciosetta, e lui, un soldato attendente, un po' sempliciotto, ma d'una rettitudine e devozione a tutta prova. Rosetta, folleggiante da un fiore all'altro, presa dalle insidiose lusinghe d'amore e matrimonio di un intraprendente giovanotto, gli si concede; ma un bel giorno, a mezzo dell'attendente di un generale richiamato in servizio per la guerra, apprende che l'innamorato è uno scaltro donnaiuolo, ma fa alla figlia del generale stesso. Smania, giura di vendicare sè e quant'altre vittime si mia di lei, e all'uopo si fa accogliere ancora nella casa del generale e prepara un piano di battaglia. Senonchè il Don Giovanni innalza esso pure i suoi rabicolati, ed approfitta di un vecchio amico di casa, un magistrato in ritiro, che ha sempre qualche notizia sensazionale da narrare e che vede persone sospette dappertutto. Così il vecchio sente il dubbio che la ragazza sia in criminosa antipatriottica corrispondenza con degl'immaginari suoi ex-padroni tedeschi, superciò sarà mandata via. Ma la ragazza dal canto suo para il colpo, e si vendica a sua volta mettendo quella casa nei più disparati imbarazzi, sinchè l'attendente, bravo figliuolo, finisce per mettere a posto tutto, e Rosetta, che ha cominciato col ridere della ingenuità del giovanotto semplice, si commuove poco a poco alle appassionate esortazioni di lui.

Alla rappresentazione assisteva un pubblico sceltissimo che ha fatto lieta accoglienza al nuovo lavoro, il quale si raccomanda per la novità di situazioni, piace per i graziosi episodi, per il dialogo spigliato ed infarcito di frizzi dialettali, e per alcune buone macchiette. Fu la recitazione affiatata. Applausi ad ogni fine d'atto agli esecutori.

Come l'on. Fera
intende risolvere i problemi
dell'Amministrazione postelegrafonica

Roma, 21, notte.

Il ministro delle Poste on. Luigi Fera, in una intervista che sarà pubblicata domani, ha indicato nelle sue grandi linee il programma che egli intende svolgere per risolvere gli urgenti problemi dell'amministrazione postelegrafonica.

L'on. Fera accenna, nella prima parte della intervista, al nuovo impulso che intende dare alla Posta ed al Telegrafo militare, al quale sono ha già promesso opportuni provvedimenti, fra i quali sono da segnalare: la semplificazione del servizio di avviamento delle corrispondenze nei rapporti tra gli uffici civili e quelli da campo, nonchè la concessione di una cartolina in esenzione ogni giorno per ciascun combattente. Seguiranno provvidenze, non appena egli si sarà reso personalmente edotto delle reali occorrenze e delle attuali condizioni dei detti servizi che intende esaminare prossimamente con una visita alla zona di guerra. Sul proposito egli così si esprime:

«Le lettere e le cartoline scritte in trincea o sulle cime impervie delle Alpi giungano presto alle famiglie e queste abbiano modo di ravvivare la voce incitatrice sollecitamente ai cuori animosi dei combattenti. Il ritmo incessante delle corrispondenze famigliari e sentimentali deve essere garantito in tutti i modi dall'esercito operante alle popolazioni trepide e commosse. La buona organizzazione dei nostri servizi è una grande parte dei mezzi diretti a rinvigorire il cuore delle truppe e la resistenza dei cittadini».

Intanto sono allo studio disposizioni eccezionali di favore in pro dei più umili agenti della vasta azienda, cioè quelli che più sensibilmente hanno subìto le ripercussioni economiche degli attuali avvenimenti e che vivono tra i disagi accresciuti, senza diminuire, anzi intensificando le loro prestazioni.

A tali agenti si riferisce la seconda parte dell'intervista, che testualmente dice: «Sfugge è che io attenda alle condizioni del personale subalterno, che in questi tempi di guerra ha, specialmente nei grandi centri, sopportato un immane cumulo di lavoro e più ha risentito le asprezze della vita per l'aumento incredibile di tutti i generi di prima necessità. Non posso impegnarmi in nessun modo, attesa la suprema esigenza del bilancio, ma assicuro il mio vivo interessamento per un principio di giustizia alle classi più onerose e più modeste del personale della mia Azienda».

Segue un accenno al problema telefonico, affrontato dal ministro Fera con l'evidente proposito di risolverlo subito ed in modo definitivo. Egli ha infatti già nominato un Comitato tecnico, nel quale ha posto a contatto le varie tendenze che si divisero sin qui il campo telefonico, imponendo un termine brevissimo per additare finalmente la via da seguire. Sulle determinazioni tecniche e finanziarie di assetto del Comitato, l'Amministrazione intraprenderà senz'altro la sistemazione delle reti dei principali centri urbani, coi fondi di bilancio di cui ancora dispone. In proposito, va ricordato che, indirettamente, il provvedimento provocherà e garantirà la creazione di una industria nazionale telefonica, e perciò, altresì, di una maestranza italiana numerosa e capace. Chiude l'intervista la promessa formale di presentare alla prossima riapertura della Camera un progetto di legge per l'istituzione di un servizio di *chèques* postali, da incardinare sul preesistente servizio delle Casse di risparmio, istituite nel 1875. Accennando agli *chèques*, l'onorevole intervistato ha avuto occasione di smentire in parte alcune recenti notizie apparse sui giornali, secondo le quali l'innovazione era stata erroneamente annunziata come una trasformazione del servizio dei risparmi, il quale viceversa resta immutato.

L'arresto di un evaso dalla Gujana
Una condanna a morte

Nizza, 21, notte.

In un grande ristorante è stato arrestato, assieme alla sua amante Mireille Grué, marsigliese, Arturo Giorgini, quarantenne, di Livorno, che da parecchi anni viveva a Nizza conducendo una vita elegantissima. La Polizia scoprì che era evaso dal bagno penale della Gujana, autore di numerosi e ingenti furti commessi ancora recentemente.

I giornali riferiscono che il Tribunale militare di Marsiglia condannò il soldato dei cacciatori delle Alpi, Giulio Follis, alla pena di morte, e Carlo Gilly, a dieci anni di lavori forzati, per aver assassinato a Villafranca, nel marzo scorso, l'italiano Parodi, negoziante di uova. Il Follis, dopo averlo violentato, lo strangolò.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 21 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,06
» 3,50 0/0 » (1902)	83,45
» 3 0/0 lordo	59,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,42
» » » » »	98,98
» » » » 1913	97,77
» » » » »	97,21
» » » » 1914	96,18
» » » » »	96,04
» » » » 1915	96,15
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	90,41
» » 5 0/0 emiss. gennaio	96,49

Obbligazioni

SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	301,50
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	480,—
» Maremmana 5 0/0	445,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	307,20
Ferrovia Livornesi, serie A. B. 3 0/0	305,—
» » » C. D. D. »	305,50
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	533,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	300,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	79,97
Credito fondiario del Banco di Napoli	448,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	465,50
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	480,—
» » » » 3,50 0/0	446,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	478,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	—,—
» » » 4 0/0	—,—
» » » 3,50 0/0	475,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 5 0/0 della Cartella Fondiaria di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compresi quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.
Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 luglio - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 109,07 — Cambio settimanale Lire 115,15.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 22 luglio: Parigi 109,72 1/2 — Londra 30,50 1/2 — Svizzera 120,07 1/2 — New-York 6,42 — Buenos Aires 2,60 1/2 — Lire oro 115,— —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 perpetua	61 40	61 00	Banca Rio Plata	—	327 —
Id. 3 0/0 ammort.	73 25	73 25	Metropolitain	450	450 —
Id. 3,50 0/0 amm.	—	90 50	Azioni Suez	4430	4440
Prest. franc. 5 0/0	90 00	90 00	Thomson	609	645 —
Tunisina	326 50	327 —	Andalusa	300	303 —
R. Argentina 1896	—	—	Obblig. Lombarde	167 75	168 —
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	70 50	70 —	Nord Spagna	440	440 —
Obbl. Bulgare 1907	337 50	337 50	Saragozza	426	425 —
R. Egiziana 5 0/0	—	—	Ferro di Piombino	—	—
R. Spagnuola est.	99 —	99 —	Rio Tinto	1730	1740
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
Portoghese conv.	61 10	62 25	Utensili meccaniche	—	—
C. Russo 3 0/0	62 40	62 65	Perier, Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	—	Chartered	18 25	18 25
» » 4,50 0/0	75 45	66 55	De Beers	311 50	308 —
Russo, Serie 4 0/0	58 50	57 50	Toronto	40 75	40 50
Rendita Turca	50 75	60 —	Goldfields	39 —	39 —
Banca di Francia	5050	5050	Goldsfield	41 —	41 —
Banca di Parigi	—	1150	Randfontein	19 —	—
Credito Fondiario	605 —	—	Rand-Mines	99 —	99 —
Credit Lyonnais	1200	1193	Cambio su Italia	83 —	83 —
Banca Ottomana	—	—	Chèques su Londra	28 12	28 16

Ponzo Giovanni, gerente.